



# I RACCONTI DELLA TERRA





# I Racconti della Terra

## Corso e laboratorio di scrittura creativa dedicato al pianeta Terra

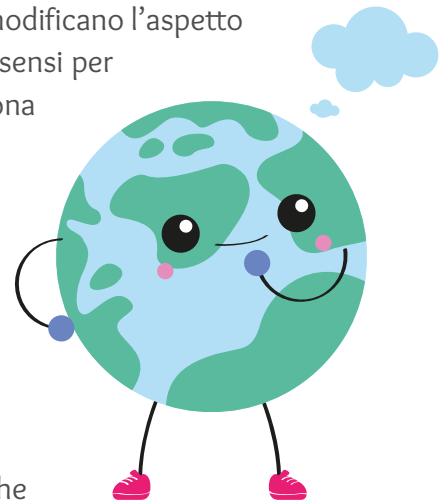
A cura di Patrizia Fumagalli e Roberta Secchi  
Con la partecipazione di Alessandro Locati

La creatività è contagiosa. Trasmattila.  
*Albert Einstein*

Il progetto “I Racconti della Terra” nasce nell’ambito delle attività di Terza Missione del Dipartimento di Scienze della Terra “A. Desio”, con l’obiettivo di diffondere la conoscenza scientifica e promuovere le geoscienze in una società sempre più sensibile all’ambiente e alla sostenibilità. Ma quanto sappiamo veramente del nostro pianeta? Quanto le nostre scelte quotidiane, volte a preservare il pianeta Terra, sono guidate da una profonda conoscenza dei processi che da miliardi di anni accompagnano l’evoluzione terrestre e del suo “contenuto”? Il pianeta Terra veramente subisce passivamente il nostro operato o è piuttosto il nostro operato a determinare nuovi scenari possibili per il pianeta?

La Terra si racconta attraverso i processi che quotidianamente ne modificano l’aspetto e ne guidano l’evoluzione. I geo-scienziati hanno sviluppato tutti i sensi per ascoltare e “osservare” la sua voce, che da miliardi di anni risuona nell’universo.

Il progetto “I Racconti della Terra” nasce dalla sfida di unire metodo scientifico e creatività, stimolando un intrigante connubio di scienza e immaginazione, per rendere le geoscienze accessibili a tutti. Le Scienze della Terra richiedono un rigoroso approccio scientifico, pur esercitando in continuo un bisogno di immaginazione per investigare sia ere lontane, quando l’uomo ancora non aveva fatto comparsa sul pianeta, sia spazi inaccessibili, come l’interno della Terra, dove si compiono quotidianamente processi che



trovano le più variegata rappresentazioni in superficie, contribuendo a configurare il paesaggio così come noi lo vediamo e ad influire inesorabilmente sulla nostra vita.

Per superare, o quanto meno ridurre la barriera tra scienza e immaginazione, i geoscientisti hanno affiancato Roberta Secchi, professionista di scrittura creativa, nella ricerca di una narrazione efficace, coinvolgente e non retorica che stimoli la consapevolezza e la conoscenza del pianeta che ci ospita. I racconti e gli acrostici rimandano ad immagini suggestive, evocative dei complessi processi geologici che accadono intorno a noi. Fissati su carta rimangono gli acquarelli della nostra creatività magicamente realizzati da Alessandro Locati.

Il laboratorio-corso di scrittura creativa dedicato al pianeta Terra si è svolto in cinque incontri a cadenza settimanale con un gruppo di partecipanti di età e interessi diversi, uniti dalla curiosità di conoscere il funzionamento del nostro pianeta.

Gli incontri si sono tenuti in luoghi dedicati alla lettura, con la biblioteca di Affori, nella prestigiosa cornice di Villa Litta, e la libreria Scamamù, nella zona Dergano a Milano. Le informazioni scientifiche si sono intrecciate alle suggestioni e curiosità dei partecipanti, aprendo un continuo dialogo tra geoscienza e letteratura, parlando dell'interno della Terra, dei

fondali oceanici, di ere geologiche, delle georisorse e di acqua, del clima e dei cambiamenti climatici.

Il risultato sorprendente è un viaggio guidato dalla conoscenza di sé verso la conoscenza del pianeta che da anni segue il nostro progresso scientifico e tecnologico. In occasione dell'incontro di presentazione dei prodotti finali un profondo senso di intimità ha pervaso gli scambi letterari del gruppo di lavoro.

Questo volume raccoglie la testimonianza della potenzialità, ad oggi ancora inesplorata, di intrecciare geoscienza, creatività e letteratura per raggiungere una conoscenza e consapevolezza spazio-temporale del nostro quotidiano.

I racconti presenti in questo volume rappresentano l'eterogeneità dei partecipanti, sia come formazione che come età, ma nascondono una profonda condivisione: la curiosità di conoscere il funzionamento del nostro pianeta, approfondendo argomenti scientifici troppo spesso scontati, ma poco noti ai più, partendo dalle dimensioni della Terra, sconosciute a molti, fino ai processi più complessi e profondi che regolano molti, se non tutti, i nostri ritmi di vita, dal cambiamento climatico al reperimento della georisorsa essenziale, l'acqua. La passione per la scrittura ha permesso di creare una narrazione intima, interpretando le conoscenze appena

apprese con enfasi teatrale, descrizioni dettagliate e metafore suggestive. In questo modo, i racconti diventano uno strumento efficace per comunicare la bellezza e la complessità delle geoscienze, rendendole accessibili a un pubblico più ampio.

"I Racconti della Terra" rappresenta un invito a scoprire la bellezza e la complessità del nostro pianeta, attraverso la lente della creatività e della letteratura. Un'esperienza che ci ricorda quanto sia importante conoscere e comprendere i processi che governano la Terra, per poter preservare e proteggere il nostro mondo per le generazioni future.

Speriamo che questa esperienza possa essere divulgata, condivisa e promossa tramite il presente volume, invitando e incuriosendo tanti futuri narratori del nostro fantastico pianeta Terra. Il Dipartimento di Scienze della Terra "A. Desio" crede fortemente nella diffusione della conoscenza e organizza attività rivolte alle scuole di ogni ordine e grado.

Un sentito ringraziamento al Comune di Milano – Municipio 9, che ha creduto in questo progetto, a Marilena Macchia del Sistema Bibliotecario di Milano che ha coordinato e supportato gli appuntamenti presso Villa Litta, a Francesca Rendano della libreria Scamamù che ha condiviso sul territorio la nostra passione.

Un grazie particolare a tutti i partecipanti del corso che si sono messi in gioco fin dall'inizio, mostrando una grande capacità di scambio generazionale e condividendo una curiosità scientifica che, come hanno ben dimostrato, non ha età.

Buona Terra a tutti!

*Patrizia Fumagalli*

## TelluricaMente parlando...

Con i fitolinguisti, o dopo di loro, forse andrà un avventuriero ancora più audace, il primo geolinguista che, ignorando le liriche delicate e transeunti dei licheni, leggerà al di sotto di queste le poesie ancora meno comunicative, ancora più passive, interamente atemporali, fredde e vulcaniche delle rocce, ognuna delle quali sarà una parola pronunciata, moltissimo tempo fa, dalla Terra stessa nell'immensa solitudine e nella più immensa comunità dello spazio.

Ursula Le Guin, *Il Diario della Rosa*

Sfogliando questo volumetto forse resterete stupite e stupiti dalla “leggerezza” di gran parte dei testi, dalla poeticità che aleggia tra le parole, anche quelle più drammatiche. Forse troverete queste tonalità inadeguate all'allarme ecologico che viviamo con crescente consapevolezza. Come si può parlare oggi della Terra senza farsi responsabilmente carico dell'urgenza di affrontare modificazioni ambientali sempre più rapide, che ci tolgono da sotto i piedi un terreno abitabile e ci rendono l'aria irrespirabile? L'angoscia, si sa, taglia il respiro. Eppure, l'arte ci chiede di cambiare marcia, di entrare in un respiro più profondo, in un tempo più profondo. Così in geologia si definisce il tempo fuori misura con cui si calcolano le età della Terra: non tempo *lungo* o *lontano*, ma tempo *profondo*: parola che ci invita a esplorare una dimensione diversa da quella orizzontale, e che richiama alla mente la profondità dell'acqua e della psiche, un andare giù verso territori inaccessibili e misteriosi. La scrittura creativa, in prosa o in poesia, ci chiede il tempo di andare a fondo, di trasformare l'allarme in conoscenza, consapevolezza. Di ritrovare un rapporto autentico con ciò che dobbiamo imparare a curare. Di stanare bellezza e relazioni nascoste.

Ho imparato che le Scienze della Terra sono le madri di ogni pensiero e azione ecologica: scoprirle, studiarle, è il primo passo indispensabile per sviluppare menti che eco-sentano, eco-pensino ed eco-agiscano. La magia magnetica, sensoriale, chimica e fisica del nostro pianeta-casa è così avvincente che nessuno può restarle indifferente. Sappiamo troppo poco della Terra: alla base di questo progetto ideato da Patrizia Fumagalli c'è il desiderio di farla conoscere meglio. Siamo più affascinati dallo Spazio, possiamo stare ore col naso per aria a guardare stelle, immaginare pianeti, galassie, buchi neri e bianchi... e quand'è che guardiamo in basso? Quanto spesso ci appassioniamo al fascino di ciò che sta sotto i nostri piedi e ci tiene saldi sul terreno? Certo, c'è la questione non di poco conto che il

nostro pianeta non offre possibilità di essere esplorato direttamente: poche migliaia di metri, e la pressione si fa insostenibile, prima ancora che lo diventi la temperatura.

C'è un'analogia che mi colpisce tra la struttura della Terra e quella della nostra psiche così come la descrivono le psicologie del profondo: un parallelismo tra profondità e inaccessibilità (*l'invisibile solo deducibile, ipotizzabile*), tra superficie/crosta e coscienza (*il visibile*), con stratificazioni intermedie complesse e in movimento, esplorabili tramite "carotaggi" reali o metaforici che affondano poco nell'enormità della massa ma sono comunque essenziali per costruirsi un'immagine complessiva delle dinamiche in corso. Così noi umani abbiamo un'identità di superficie, siamo un nome, un codice fiscale, un passaporto, siamo intestatari di contratti, bollette (*ma anche sentimenti, lettere d'amore!*) e contemporaneamente, materialmente, siamo un corpo buio che viene prima di ogni nome e titolo: ossa, fluidi, tessuti che esistono come esito di miliardi di anni di evoluzione, ben prima che comparissimo come specie. Siamo donne-pianeti e uomini-pianeti, archivi di memoria evolutiva transpersonale: sotto la nostra crosta si muovono abissi.

Davanti ai miliardi di anni in cui si calcola la vita della Terra possiamo sentirci nulla. E forse le strade a un certo punto si dividono, tra chi

crede che tutta questa incredibile storia sia stata progettata da una mente e chi crede che no, è una questione di chimica, fisica, meccanica, magnetismo e elettricità. Io ho sempre avuto un'inclinazione animistica e mi stupisce come attualissimo il pensiero di Giordano Bruno (*vissuto neanche 450 anni fa, e ci sembra lontano – ma cosa sono 450 anni nel tempo profondo da cui veniamo?*): se una scintilla "divina" c'è, un principio che dà la vita, non è staccata dalla materia, non è pensabile come punto fisso o governo centrale che amministri l'universo dall'esterno. Questa scintilla è un principio intrinseco impulsivo della materia, che si muove grazie a questo impulso interno. *Tutta la materia è vita*, secondo Bruno.

Alessandra, partecipante al laboratorio di scrittura, in uno degli incontri ha chiesto ai geologi: "Ma l'acqua... è viva?" Risposta degli scienziati: se intendiamo la vita come capacità di riprodursi, no. Se la intendiamo come capacità di trasformarsi, sì. Oggi sappiamo che la natura è storia, cioè che ogni forma vivente è risultato di un'evoluzione, è una tappa trasformativa della vita. Possiamo quindi dire che questo principio interno di movimento non è ripetitivo ma è creativo: porta a mutazioni, a configurazioni sempre nuove. Emilio Del Giudice, fisico teorico contemporaneo, parla di *automovimento* della materia, di *intelligenza* della materia: non la

possiamo definire inerte, dice, perché la materia si muove: “*il movimento è una caratteristica spontanea della materia, in cui la materia è capace di costruire forme organizzate senza bisogno di un disegno intelligente dall'esterno perché l'intelligenza è intrinseca, è una qualità della materia*”<sup>1</sup>.

Come non pensare anche agli studi di Stefano Mancuso? Le piante sono viste ora come molto più in gamba di quello che abbiamo sempre creduto. Mancuso le chiama *creature agenti* e dimostra che hanno tutte le capacità che colleghiamo all'intelligenza, solo che la loro intelligenza passa per una quantità di sensi superiore ai nostri classici cinque, che i vegetali esercitano non attraverso il movimento ma attraverso la *plasticità fenotipica*<sup>2</sup>.

Certo, c'è per noi contemporanei la soglia tra materia organica e inorganica. La scienza non può (ancora) dirlo, ma la filosofia, l'arte, la poesia, la sensibilità e l'intuito possono osare e dire con Giordano Bruno: *la Terra è viva!*

Il discorso scientifico, come ogni autentica narrazione umana, conosce paradossi, agnizioni e colpi di scena: fino a un tempo molto recente, il secolo scorso, si credeva che il fondo degli oceani fosse troppo inospitale per poter accogliere qualsiasi forma di vita. Temperature bassissime, pressioni altissime e zero luce solare. Da qualche decennio si sono scoperte invece, grazie alle sonde sottomarine, le fumarole nere (*black smokers*): sfiatatoi, bocche idrotermali a forma di camini che si trovano sui fondali oceanici e producono eruzioni di acqua e minerali ad altissima temperatura, subito temperata dal freddo dei fondali. Ora si ipotizza che proprio qui, centinaia di milioni di anni fa, abbia avuto origine la vita, la comparsa di materia organica. Proprio qui, dove non si credeva potesse vivere nulla, può avere avuto origine tutto. La fotosintesi non pareva possibile per l'assenza di luce: ora sembra che alcuni batteri riescano a usare la fioca fosforescenza delle fumarole al posto della luce solare. Chiamali stupidi!

Dove inizia allora l'intelligenza? Dove inizia la trama della storia?

La madre di ogni tipo di scrittura creativa, di ogni *storytelling* e poesia, è stata la mitologia – e fin qui siamo probabilmente tutti d'accordo. Più difficile forse ricostruire che è anche la madre di tutte le scienze, in quanto madre della filosofia: la mitologia è stata la prima forma di discorso sistematico che il genere umano ha sviluppato per rispondere alle infinite domande suscitate dai misteri del cosmo che lo terrorizzavano e incantavano. Ogni popolazione, per quanto ne sappiamo, ne ha una. La geologia

---

1. Emilio Del Giudice, *Le concezioni di W. Reich alla luce della fisica quantistica*, Convegno all'Università Bicocca di Milano: *L'ombra del potere su Wilhelm Reich*, 26-27 ottobre 2007.

2. Stefano Mancuso e Alessandra Viola, *Verde brillante*, Giunti 2017.

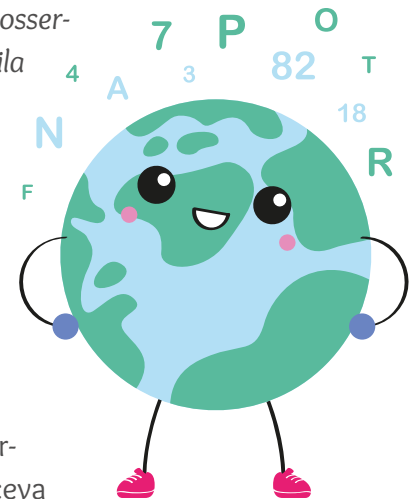


invece è giovane, è la più giovane scienza che studia la natura. Questi due discorsi (*il suffisso -logia in origine significa questo*) svelano oggi la loro antica parentela unendosi nella *geomitologia*, che studia le conoscenze geologiche presenti nelle tradizioni orali, classiche e folkloristiche <sup>3</sup>. Il Diluvio Universale, per esempio, è un racconto molto probabilmente nato dal ritrovamento di fossili marini in alta montagna: non avendo ancora sviluppato il racconto delle placche tettoniche che da un lato si staccano e dall'altro spingono una contro l'altra generando le catene montuose, gli umani hanno immaginato che un tempo le acque si fossero innalzate fin lassù.

È un castello dei destini incrociati: le discipline si intersecano sempre più per poter approfondire le conoscenze che sono state in origine acquisite grazie alla loro separazione. Gli scienziati della Terra sanno che per pensare geologicamente servono le sapienze di varie discipline teoriche e pratiche: tecnica e immaginazione, calcolo e storie, parole e numeri. Ogni discorso specialistico crea cornici di pensiero in cui svilupparsi, ma poi da quelle cornici deve saper uscire per formulare nuove ipotesi. Finora, nella scienza, nessuna cornice è mai stata *per sempre*.

Scrivono Danowski e Viveiros De Castro, filosofa e antropologo, in un saggio in cui si interrogano sulla fine del mondo: *“la letteratura fantastica e la fantascienza sono le metafisiche pop, le “mitofisiche” della nostra epoca”*. E ancora: *“forse, come Lévi-Strauss ha osservato più volte, la scienza, che ha iniziato a separarsi dal mito circa tremila anni fa, finirà per reincontrarlo.”* <sup>4</sup>

Il nostro laboratorio di scrittura è una goccia nel mare, ciò che conta è vedere l'infinitamente grande che traspare in questo infinitamente piccolo. Il mare è *un vasto universo discorsivo che si estende da quel tesoro di idee accumulate dai popoli indigeni del mondo intero in millenni di speculazione cosmologica fino a film e romanzi recenti, passando per la lunga tradizione mitico-letteraria occidentale sul tema della “terra desolata” e della fantascienza.* <sup>5</sup> Tradizioni a cui si aggiunge oggi la struggente venatura ecologica, il tentativo di riconquistare un rapporto degno e vivibile con il nostro pianeta-casa. *E.T telefono casa!* diceva



3. La disciplina nasce dal pensiero e dalle ricerche delle geologhe americane Dorothy Vitaliano e Adrienne Mayor.

4. Déborah Danowski e Eduardo Viveiros De Castro, *Esiste un mondo a venire? Saggio sulle paure della fine*, Nottetempo 2017.

5. *Ibidem*.

l'alieno del film di Spielberg 40 anni fa, com-muovendoci non poco. Oggi siamo un po' come lui, alieni sì, ma sul nostro stesso pianeta. Siamo in cerca di un "telefono" per connetterci con la Terra-casa, per farlo meglio di quanto abbiamo cominciato a fare da quando il progresso ci ha un po' preso la mano.

*Quando la Terra viveva ancora un tempo solo mine-rale, le sue pietre hanno fatto sogni grandiosi: hanno sognato maggiore libertà di movimento e complessità di organizzazione. A forza di sognare, hanno dato origine ai primi licheni, alle prime felci. Le piante hanno dato vita al tempo vegetale, hanno continuato a sognare e a diversificarsi. Dai loro sogni sono emersi i primi irrequieti batteri che hanno teso a forme ulteriori, sempre più articolate, a loro volta incapaci di non tendere oltre. Il sogno fa parte della materia, è un'onda che è parte del suo esistere. Al capo di questa catena onirica arriviamo noi, i cervelloni creatori-distruttori, cresciuti perché sognati. Siamo il sogno del sogno del sogno... della pietra. Dentro i nostri corpi, le ossa, memoria mine-rale della nostra origine, continuano a sognare ciò che diventeremo. I nostri capelli, memoria vegetale della nostra origine, danzano al vento* <sup>6</sup>.

Quando Elisabetta Erba nella sua conferenza sugli Oceani ci ha mostrato un frammento del

basalto più antico estratto finora (170 milioni di anni) dai fondali oceanici al largo del Giappone in una spedizione a cui ha partecipato lei stessa, ne ho osservato il colore: un verde-marrone intenso e sfumato. Proprio il colore del muschio che il basalto sognava di diventare!

Il mito del sogno, lo so, non è affatto originale: gli aborigeni australiani parlano di *Dream Time*, un tempo in cui il cosmo è stato sognato prima ancora di essere creato. Dopo avere sognato il mondo, gli esseri primordiali sono tornati a rintanarsi in alberi e rocce. *Sognare* per gli aborigeni significa *creare-cantare*. Il sogno è quindi una vibrazione, un'onda, un canto – percepibile, beninteso, solo a determinate condizioni di sintonizzazione.

Ovidio racconta la nostra origine dalle pietre nel mito di Deucalione e Pirra. Unici due sopravvis-suti al Diluvio Universale, interrogano l'oracolo per chiedere come possono rigenerare la specie umana. L'oracolo dice loro di velarsi il capo e di *gettarsi alle spalle le ossa della grande madre*. Credendo dapprima che l'oracolo sia letterale, Pirra si rifiuta di profanare le ossa di sua madre. Deucalione capisce poi che la grande madre è la Terra e le sue ossa sono i sassi. I due iniziano a scagliarli dietro di sé: quelli che lancia lui si trasformano in uomini, quelli che lancia lei in

---

6. Il paragrafo è di mia invenzione.

donne. Le parti più dure dei sassi diventano le ossa, quelle umide e terrose la carne. Le venature dei sassi restano con lo stesso nome: le vene. *Per questo – conclude Ovidio – siamo una razza dura e rotta alle fatiche e i nostri atti provano di che origine siamo* <sup>7</sup>.

Il mito è metamorfico per eccellenza: dà sempre conto di una trasformazione, spiega un cambiamento. Il nostro pianeta è in continua trasformazione insieme alle sue specie vegetali e animali, su una scala temporale che ci sovrasta. Tutto ciò che è dentro e sopra la Terra non conosce stasi. *MitoloGea* potrebbe essere il nome della Terra che continuiamo a cercare di raccontare, con tecniche e dentro cornici sempre diverse, dall'antica Grecia fino a oggi nella nostra cultura, per altre vie (*ma con elementi in comune*) in Asia, in Africa, in Oceania e nelle Americhe. La scienza rinnova le spiegazioni dei fenomeni che conosce, ma scopre anche nuovi fenomeni e nuove specie. Questo genera incessantemente nuovi sguardi, nuove sensibilità: nascono nuovi miti e racconti. Si modifica il nostro modo di *orientarci* nell'ambiente che abitiamo, di percepire e intendere le *relazioni* che ci legano ad esso, di vederci in esso. Cambia il nostro modo di raccontarci che cosa sia la vita, e quindi di connetterci con ciò che crediamo vitale.

La geologia, ci dice chi la studia, è proprio questo: la capacità di *vedere l'ambiente*. La divisione tra discipline scientifiche e umanistiche, ci dicono i geologi, sarebbe da superare, perché per capire il *passato profondo* occorre la stessa gigantesca immaginazione che è necessaria a pensare il futuro profondo. Non l'oggi, non il domani, ma quella dimensione a cui certamente non arriveremo come individui bensì, forse, come specie, tramite trasformazioni oggi non calcolabili eppure ipotizzabili, fantasticabili.

La Terra è memoria, una colossale biblioteca vivente su cui si trascrive metodicamente, da centinaia di milioni di anni, il flusso di informazioni della vita che muta. Ma *ovunque sulla Terra brucia il fuoco sommerso dell'amnesia* <sup>8</sup>. Gli scienziati della Terra esplorano questa memoria, un'enormità spaziale e temporale. I viaggi al centro della Terra e a ventimila leghe sotto i mari sono il loro mestiere, il loro pane quotidiano... Laggiù in profondità, per fare luce c'è bisogno di tutte le nostre intelligenze. A guardare laggiù con l'occhio dei geologi e degli artisti, non vediamo più nulla di scontato e definitivo: ciò che pareva muto comincia a svelare i suoi messaggi. *Mi sto convincendo che il mondo vuole dirmi qualcosa, mandarmi messaggi, avvisi, segnali...* <sup>9</sup> *MitoloGea* appare così come una colossale Omera (*consentitemi il femminile*) che deve ancora cantarci gran parte dei suoi versi.

---

7. Ovidio, *Le Metamorfosi, Libro I*, Einaudi 1979.

8. Summer Praetorius, *La memoria della Terra*, in *Internazionale* n.1509, anno 30, 2023

9. Italo Calvino, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Einaudi 1979.

Nel laboratorio sono nati, come leggerete, testi di natura diversa: eruttati, fluiti e sospinti sotto l'impe-  
to dato dalle conferenze dei docenti del Dipartimento di Scienze della Terra, o ispirati alla lettura di  
brevi testi letterari, alla visione di filmati e di immagini. Oppure nati dal dialogo fra noi, da giochi di  
scrittura che ho proposto all'impronta, senza dar tempo di censurare le idee nascenti. Sono testi brevi,  
in cui ci si rivolge alla Terra come a un tu intimo e immenso, in cui appaiono dialoghi, personificazioni,  
sagome di personaggi, inizi di storie possibili, rumori e versi, sfuriate, riflessioni, dilemmi e confessioni.  
Sono approcci a un tema che orienta il pensiero e la sensibilità in direzioni tentacolari, e mi paiono  
semi carichi di futuro. Le belle illustrazioni di Alessandro Locati accendono le visioni e intervengono  
come nuove voci che ci guidano nel viaggio dei sensi e del pensiero.

Abbiamo provato a leggere e ascoltare la Terra e ci chiediamo: la Terra ci legge, ci guarda, ci ascolta?  
Attraverso quali sensi ci percepisce? Sono primi passi per diventare *terranauti*<sup>10</sup> e raccogliere quello  
che mi piace chiamare il *sorriso dei geologi*, un sorriso che è più negli occhi che sulle labbra: sguardo  
innamorato e attento, capace dell'*attenzione curiosa e preparata alle meraviglie*<sup>11</sup> verso la tondeggiante  
*navicella spaziale*<sup>12</sup> su cui viaggiamo. Piccoli passi di danza su una Terra che danza.

Entrare nelle luci, nelle penombre e nel buio terrestri, dialogare con gli indizi ricevuti, entrarci noi stessi  
come parte della storia, dar parole all'incontro: è stato avventuroso e delicato.

Che queste pagine vi portino... scintille di geostupore!

**Roberta Secchi**



---

10. Prendo il termine dal bel volume di Robert MacFarlane *Underland. Un viaggio nel tempo profondo*, Einaudi 2020.

11. Fabrizio Berra, *Le scienze e la Terra*, *Scienzaexpress* 2022.

12. *Ibidem*.

## Seconda edizione

La storia del nostro pianeta è incisa nelle rocce; servono sia rigore scientifico che immaginazione per comprendere questi antichi testi.

*Robert M. Hazen*

In questa seconda edizione del progetto abbiamo avuto la possibilità di lavorare con una classe terza di liceo scientifico alle porte di Milano: diciotto ragazze e ragazzi a cui ci siamo rivolte con l'intenzione di risvegliare interesse, curiosità e anche senso di meraviglia verso lo studio della Terra. L'obiettivo forse più grande e profondo è stato sfatare qualche pregiudizio intorno alle scienze, che le vuole confinate a un ambito computistico e "numerazionale", a freddi laboratori dove i codici della matematica regnano sovrani facendo fuggire ogni barlume di spirito e di passione. Analoghi pregiudizi relegano minerali e fossili nelle vetrine e teche dei musei per condannarli a essere solo oggetti belli, mentre la passione del petrografo ama sottrarli ai polverosi scaffali per decifrarne i microscopici segreti. Sono segreti di una storia a noi lontana, sì, ma non per questo meno importante. Come hanno scritto alcuni partecipanti, si tratta infatti di imparare a capire e far parlare nuove lingue: "rocciano", "vegetalese" (*clorofilliano e non*), "accadueoese" marinaresco, oceanico, anche nelle versioni iposodiche fluviali e "laghesche", "ghiacciaiano"... lingue ancora in parte misteriose che, per quanto si rivelino a noi tramite complessi macchinari e tabulati di dati numerici, vanno poi convertite, tradotte per essere condivise. E che cosa è questa traduzione se non una narrazione?

Succede infatti che i dati numerici non vengano tradotti da tutti gli studiosi alla stessa maniera. Diversi team di studiosi propongono narrazioni spesso non concordanti: nascono ipotesi che a volte sono appassionatamente difese da chi le avanza e altrettanto appassionatamente confutate da altri. La tecnologia affina i suoi strumenti, e questo a volte stravolge narrazioni precedenti, date per assodate.

Ci siamo presentate alla classe da un lato come lettrici delle parole che la Terra ci lascia da tempo, dall'altro traduttrici in parole a noi più vicine per lasciar parlare la Terra e fare nostre le sue narrazioni. La posizione di interprete dei dati non è compilativa, ma creativa. Senza la capacità di osservare attentamente, combinare dati diversi, immaginare scenari, trovare correlazioni tra dati prima ritenuti estranei gli uni agli altri, la Terra resta muta.

Per questo motivo abbiamo conosciuto Robert Hazen, Ovidio e Asimov: abbiamo confrontato i linguaggi del mineralogista, del poeta e dello scrittore di fantascienza per scoprire l'impulso che li accomuna e le diverse direzioni che curiosità e osservazione possono prendere. Ognuno di loro ci ha

offerto una visione da cui ci siamo lasciati stupire e suggestionare.

Ci siamo rivolti al nostro Pianeta con la forma poetica dell'ode, incorniciata in una regola compositiva precisa: si inizia con un verso di una sola parola, si aumenta di una parola per ogni verso e poi si comincia a togliere parole una ad una. Questa cornice formale crea un crescendo e un immediato decrescendo, un'entrata e un'uscita immaginarie sulla scena della pagina. Così si modula l'emozione di rivolgersi direttamente al Pianeta con un "tu", come se si trattasse di un'entità che possiamo cogliere nella sua gigantesca interezza.

Abbiamo scoperto che le rocce non sono fisse ma che, come ogni cosa sulla Terra, nelle nostre brevi vite le cogliamo in una tappa del loro continuo trasformarsi: lo dice il mineralogista, anche se sembrerebbe farina del sacco di Ovidio. E su questo abbiamo scritto nella forma più sintetica possibile: gli *haiku*. Diciassette sillabe in tutto per trasmettere lo stupore del rovesciamento di un pregiudizio, quello dell'immutabilità della pietra. L'*haiku* condensa l'intuizione di un istante, così come una roccia fotografa un istante geologico della sua storia. Ci siamo poi messi nei panni della Terra stessa che, stufa della sua posizione galattica, vuole cambiare lavoro e si organizza per scrivere il proprio *curriculum vitae*. Non è certo una novellina, non le mancano esperienze di ogni tipo! La sua carriera è lunghissima, le sue competenze

immense. La sfida è anche quella di cercare una visione non antropocentrica, o almeno non esclusivamente tale. La Terra, infatti, esiste per essere la nostra casa? Esiste appositamente per far esistere noi umani, o ha forse qualche progetto che ci trascende?

Una studentessa si è inoltre cimentata in un racconto di *miniaturizzazione*, tecnica con cui gli umani, secondo un'idea fantascientifica del film *Fantastic Voyage*, ripresa da Asimov nei romanzi *Viaggio allucinante* e *Destinazione cervello*, potrebbero diventare così piccoli da inserirsi tra le cellule del corpo umano per fare un viaggio, appunto, dentro quello di una persona viva. Nel nostro caso, la miniaturizzazione consente di precipitare in una città di granelli di sabbia e trovarsi in un rovesciamento di posizione tra noi e ciò che consideriamo minuscolo, infinitesimale e forse per questo poco importante.

Buona lettura!

Ci salutiamo con un *haiku* ispirato a una delle composizioni della 3D di Melzo, ispirata a sua volta a ciò che il sommo poeta fece dire a un mitico viaggiatore:

*Fatti non fummo  
a viver sulla Terra  
senza studiarla*

**Patrizia Fumagalli**  
**Roberta Secchi**

# Liberiamo la fantasia per trovare le parole della Terra

## Acrostici

Sbrigliare il linguaggio partendo dal proprio nome. Abbiamo iniziato così, trovando acrostici legati ai nostri nomi. Un acrostico, in particolare, ha destato la creatività di Alessandro Locati, che ha voluto registrare su carta l'acquarello "Il navigante".

**Io**

di *Eva Marchesan*

**E**ro

**V**eramente

**A**ll'oscuro

**M**entre

**A**desso

**R**emo

**C**ercando

**H**appiness

**E**

**S**ono

**A**ncora

**N**avigante



*Il navigante, acquarello di Alessandro Locati*

## Geo-acrostici - Terra, come ti chiamo?

Nominando le cose, le facciamo esistere. Il lavoro dedicato al pianeta Terra è proseguito immaginando nomi alternativi e nomignoli per il pianeta su cui viviamo: per cominciare a farla esistere in modi diversi nella nostra immaginazione, e cogliere varie sue caratteristiche (*per esempio, chioccia perché ci tiene stretti a sé*). Poi abbiamo sviluppato alcuni di questi nomi in acrostici descrittivi: alcuni sono elenchi (*libere associazioni, azioni che Lei compie...*) altri formano frasi compiute che ci dicono qualcosa di Lei.

SFERA  
GLOBO  
PALLA  
PIANETA  
SFERA  
GEA  
CASA  
ACQUA  
PIETRA  
PETRA  
VITA

PIANETABLU  
PACHAMAMA  
EVA  
FAMIGLIA AZZURRA  
MIA  
MIA CIPOLLA  
TROTTOLA  
ESOTICA AMICA  
DINAMICA  
ANGURIA  
ROTOLO

BOCCIA  
BULBO  
SASSO  
CHIOCCIA  
STUFA  
VECCHIA  
FRUTTUOSA  
CARA  
ROTONDA



Affettuosità  
Mamma  
Idea  
Casa  
Aiutare

Annaspa  
Zompa  
Zirla  
Urla  
Ringhia  
Rotola  
Accelera

Con  
Intenti  
Pacifici  
Ozia  
Lentamente  
Libera  
Ancora

Danzi  
Inventando  
Nature  
Avventurose.  
Mineralosa.  
Ignea.  
Compatta.  
Acquatica.

Posto  
Accogliente  
Curiosità  
Heat  
Atmosfera  
Movimento  
Amore  
Mantenere  
Altalenante

Potente  
Essenza  
Traduce  
Rossa  
Anima

Sacra  
Tollerante  
Uccisa  
Fantasiosa  
Addio!

Torna,  
Rinasci,  
Oh  
Terra!  
Tempio  
Onnisciente,  
Lascito  
Ancestrale.

Madre  
Importante  
Amica

Voracemente  
Inghiotte  
Tutto  
Attorno

Casa  
Innocente  
Popolate  
Ora  
Liquida  
Libertà  
Amore

## Odi alla Terra (formula 1 2 3 4 5 4 3 2 1)

Oh  
grande globo  
tu che per  
me sei vita e  
casa, ti chiamano atomo opaco  
del male ma senza  
di te non  
avremmo una  
casa

**Adam Hussein**

Sfera  
mia calda  
soleggiata, ariosa, umida  
grazie per accoglierci tutti  
eternamente grati, eternamente presenti saremo.  
Lenta, veloce, mutevole, immobile  
ma mai sola.  
Insolitamente viva  
ruoti


**Alessandra Cosenza**

Biglia  
che rotei  
fornisci vita degna  
a coloro che vivono  
sulla tua superficie comodamente ospitante  
sei composta da strati  
come una matrioska  
nell'Universo  
brilli

**Caterina Morandi**

Grazie  
madre Terra  
perché rotei costantemente  
donando la vita umana.  
La tua maestosità è affascinante  
il tuo abbraccio caloroso  
desidero dirti  
grazie!

**Erika Perego**



Terra  
casa accogliente  
ospiti gli umani  
difendendoli dal vuoto Universo  
rendi tutto di te disponibile  
nonostante i continui abusi  
cerchi di sopravvivere  
casa magnifica  
vivi

**Federico Lecchi**

Oh  
Terra mia  
che saggia e  
irrequieta ti ostini a  
girovagare per immenso vuoto universale  
colmi della vitalità tua  
la vita solitaria  
di noi  
umani

**Gaia Zamproni**

$\pi r^2$   
non consente  
ai tuoi misteri  
d'esser svelati interamente  
poiché il tempo di magia  
ti ha colmato tramutandoti  
non sei cerchio  
ma sfera  
solitaria

**Lorenzo Galimberti**

Vita  
casa mia  
mio posto sicuro  
sfera affascinante tu sei  
avente acqua aria e fuoco  
fondamentali per tutti noi  
enorme di cuore  
mamma protettiva  
Terra

**Lorenzo Follia**



Casa  
grande immensa  
affettuosa ci accoglie  
senza distinzione abbraccia tutti  
offrendo vita nutrimento e ossigeno  
a chi ospita nonostante  
non sia sempre  
trattata come  
merita

**Martina De Ceglie**

Terra,  
piena d'acqua  
cuore della vita  
tu ci accogli tutti  
piena di paesaggi immensamente belli  
dalle vette scendono acque  
custode della vita  
immensamente calda,  
Terra

**Riccardo Pastorelli**

Se  
Ballerina celeste,  
resterai per sempre  
resistendo agli esseri umani  
ci proteggerai fino a domani  
donandoci ancora vita  
non sarà finita  
gioia doni  
grazie

**Sara Germinaro**

## HAIKU, diciassette sillabe per raccontare la Terra

Le rocce pigre  
Viaggiando tanto  
Si trasformano

**Adam Hussein**

Roccia respira  
raccontami l'antico  
Sei Fenice

**Lorenzo Galimberti**

Mai sto tranquilla  
Sempre in movimento  
trasporto valori

**Mattia Caletti**

È panta rhei  
Per la roccia che muta  
Porta messaggi

**Sara Germinario**

La roccia viva  
Vene e venature  
Storia silente

**Tommaso Restelli**

Roccia antica  
Si trasforma col tempo  
Tutta la vita

**Luca Colombo**

Spezzate mutate  
Di tutti i colori  
Rocce veloci

**Giulia Porta Scarta**

Rocce esploratrici  
Viaggiano per il mondo  
Senza camminare

**Erika Perego**

Roccia non fosti  
Per vivere ferma  
Ma per mutare

**Gaia Zamproni**

E si ripiega  
Scivola levita ma  
È roccia pura

**Alessandra Cosenza**

Materia morta?  
No, solo inanimata  
Rocce viventi

**Leonardo Villa**

Indifferenza?  
Solo sabbia e vetro?  
Oppure: Storia

**Martina Perciante**

Acqua e vento  
Sempre in movimento  
Vive la pietra

**Martina De Ceglie**

Vena di roccia  
Pulsazioni eterne  
Vita nascosta

**Federico Lecchi**

Roccia genera  
Trasforma sé stessa  
Evolvendosi

**Lorenzo Follia**

Le grigie rocce:  
Esternamente ferme  
Ma agitate

**Caterina Morandi**

Ora fossile  
Trovato nel giardino.  
Prima, montagna

**Simone Stellacci**

Un sasso bello  
Sembra prendere vita:  
Ecco un fossile

**Riccardo Pastorelli**

# Le Terre immaginate

Da sempre l'uomo ha cercato di immaginarsi la forma della Terra e come essa si sviluppi al suo interno. Studi antropologici permettono di ripercorrere come l'uomo e le diverse civiltà antiche e contemporanee rappresentano il pianeta: Terre poligonali, Terre piatte, Terre isola, Terre immaginarie, Terre a scudo, a strati, a baldacchino. Dal testo illustrato *Il libro delle Terre Immaginate*<sup>13</sup> nasce un dialogo, un nuovo racconto della Terra.

Alcune partecipanti hanno scelto la “versione” di Terra che preferivano, e su questa hanno scritto liberamente.

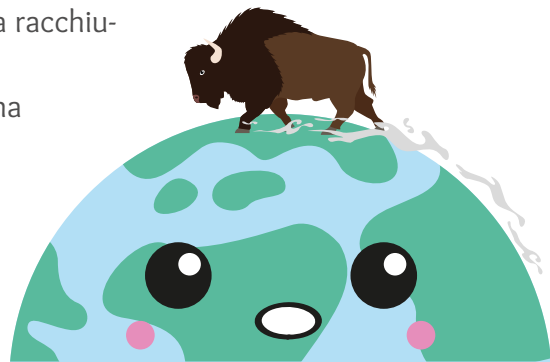
I racconti che seguono si ispirano alla visione “equilibrata” della Terra diffusa nella popolazione Indonesiana – Isola di Sumatra dei Minangkabau. L'Indonesia è un arco insulare ed è una regione altamente sismica. La placca Indo-Australiana si “immerge” subducendo sotto l'isola di Sumatra (*placca Pacifica*), spingendo in direzione nord-est e muovendosi tra i 50 mm/anno e i 63 mm/anno. I movimenti tettonici sono quindi responsabili di un'intensa attività vulcanica e sismica.

I Minangkabau, società matriarcale che popola la regione occidentale dell'isola di Sumatra, individuano in questi fenomeni naturali particolarmente parossistici, la precarietà di un sistema Terra attribuendo ad un bufalo maldestro movimenti tellurici anche devastanti.

Ambra D'Amico sceglie una narrazione a filastrocca, incalzante e riprende l'idea di una continua e naturale ricerca verso l'equilibrio.

Elisabetta Polo in “Equilibrio impossibile” prende ispirazione dalla visione della Terra di Cosma Indicopleuste (*Grecia, VI sec.*), Terra racchiusa in un universo a forma di tabernacolo.

Infine, Eva Marchesan si ispira alla Cina del I sec con una Terra descritta come una ciotola capovolta, ed il cielo come un grande cappello da pioggia.



13 Di Guillaume Duprat, *L'Ippocampo* 2009.

## Terra immaginata dei Minangkabaus

di **Ambra D'Amico**

Dice Il Pesce:

Nuoto comodo e felice,  
qui nessuno mai mi dice:  
“Fatti in là, qui non c'è spazio!”  
Passo tutto il giorno in ozio!  
Certo, ho un carico pesante,  
sul groppone ce ne ho tante  
di figure da portare:  
sono meglio di un altare!

Dice L'Uovo:

Caro Pesce, vuoi scherzare?!  
Come puoi paragonare  
la portanza di un sostegno  
che richiede un certo ingegno!  
sono un uovo, non un carro!  
Troppo peso? lo mi sgarro!  
Pensa che capolavoro  
sostenere proprio... un toro!

Dice Il Bufalo:

Caro uovo, mi accaloro  
se mi definisci un toro!  
Sono un bufalo, cornuto,  
Ma elegante ed avveduto.  
Solo faccio un po' cagnara...  
se mi punge una zanzara!  
Perdonate il mio difetto...

se alla Terra do un colpetto...

Dice La Terra:

Caro Bufalo, lo ammetto  
che ti meriti un cicchetto!  
Uovo caro, non è usanza  
tutta questa petulanza!

Caro Pesce, tu sculetti  
nei tuoi comodi viaggetti!  
lo ricordo a tutti quanti  
che la Terra, su, ne ha tanti  
di elementi esorbitanti,  
sopra a tutti... le persone,  
che non sono sempre buone,  
e che certe loro azioni  
son quintali di mattoni.



## Equilibrio impossibile

di **Elisabetta Polo**

Quanti giochi di pazienza, sempre a cercare equilibri impossibili.

Che fatica crearlo, l'equilibrio.

... ce la faremo?

Ma magari è più bello a volte lasciare che la torre di Lego cada a terra in mille pezzi.

## In equilibrio sul nulla

di **Elisabetta Polo**

Chiudo la mia piccola Terra in uno scrigno, cosa preziosa da proteggere, da non perdere.

Ma se poi le mancheranno la luce del sole e le stelle?

## Terra - ciotola

di **Eva Marchesan**

Mi piace pensare a come sarebbe stata una Terra a forma di ciotola capovolta o dentro ad uno scrigno dove potersi sentire al sicuro o ancora retta da un bufalo, un uovo e un grande pesce.

È bello che ognuno di noi possa immaginare una Terra ideale dove riesce a vincere una cosa sola, la fantasia.

Siamo tutti farfalle. La Terra è la nostra crisalide.  
*LeeAnn Taylor*

# Curriculum della Terra

In questo lavoro ogni studente ha contribuito alla “costruzione” del Curriculum Vitae della Terra. Il risultato è un collage creativo che è andato dritto verso la conoscenza più approfondita del nostro pianeta.

## Presentazione / Profilo

### Nome e Cognome

- Terra Pianeta

### Indirizzo

- Sistema solare (*terzo pianeta in ordine di distanza dal Sole*)
- Via Lattea
- Terzo braccio di Orione

### Data di nascita

- 4,56 miliardi di anni fa

### Frequenza segnali radio

- VHF/AM 122.150 MHz

### Temperature

- Variano in base alla latitudine e alla stagione.
- Presento diverse varietà di clima, per ogni gusto.

### Profilo professionale

- Mi considero professionalmente al crocevia tra Arte e Scienza, sono infatti naturalmente portata per la sperimentazione biogeochimica e fisica, e al contempo non posso fare a meno di creare Bellezza.

### Vita privata

- Da molto tempo sono sposata con un protopianeta di nome Theia. Abbiamo già generato il satellite Luna e per il momento non prevedo avere altri figli.



## Istruzione e formazione

- Istruzione informale: presso la Scuola della Vita. Apprendimento continuo attraverso l'evoluzione, l'interazione con altri copri celesti e planetari e con le mie stesse formazioni minerali, vegetali e faunistiche.
- Scuola elementare sulla formazione di rocce e minerali.
- Scuola media inferiore su gas e atmosfere, con patentino di pianeta abitabile.
- Liceo scientifico su acqua nei suoi tre stati di aggregazione, e oceani.
- Università sulla Vita e le Biogeodiversità, presso facoltà di Sperimentazione geofisica e geochemica, corso interdisciplinare.
- Dottorato in Antropocene e Interazione con gli Umani.
- Tirocini esplosivi con successiva gestione di polveri, lapilli, magma e cambiamenti di orientamento.
- Tirocini magnetici per continue inversioni di campo.
- Corso speciale in formazione geologica (*la mia passione originaria*):  
Ho studiato e applicato i principi di tettonica a zolle, vulcanismo e formazione delle rocce.  
Ho completato un corso avanzato di modellazione idrogeologica e ci sto tuttora lavorando (*si tratta sempre di work in progress*).

## Esperienze lavorative

- Ballerina celeste, attiva in numerose coreografie collettive pluri-epocali. Esperta in diversi stili di danza come: tip-tap (*ahimè non molto amato per le conseguenze dei terremoti*); classica in slow motion (*una sola pirouette dura 365 giorni! Troppo per i miei cittadini impazienti?*); pole dance attorno al mio asse; contact dance, soprattutto nelle zone di subduzione dove, grazie ai fluidi, nascono ogni giorno magmi e vulcani.
- Plasmatrice di paesaggi ineffabili attraverso processi geologici come orogenesi, erosione, eruzioni vulcaniche su larga scala. Creo montagne, mari, oceani, pianure senza mai ripetermi. Mi piace cambiare spesso il mio look!

Organizzatrice di eventi fenomenali: attraverso stagioni performative multimediali creo spettacoli minuziosamente scenografati e coreografati: eclissi parziali e totali, eruzioni vulcaniche (*anche sottomarine*), geysir ritmici, formazione di catene montuose ciclopico-goliardiche, aurore boreali aerografate, e anche semplici ma terrificanti temporali. Devo qui sottolineare che è nella mia natura creare anche terremoti e maremoti di entità da lieve a fortissima.

- Habitat multispecie: coordino una sterminata varietà di équipes in coabitazione sul mio corpo, tramite la creazione e il bilanciamento di vari ecosistemi (*deserti, foreste tropicali, abissali profondità oceaniche, ghiacciai, solo per citarne alcuni*).
- HR manager in risorse interne.
- PR manager per la gestione satellitare.
- R & D leader in ambito fisico e chimico (*ho sfiorato il Nobel in entrambe le discipline, in attesa che sia creato anche un premio Nobel per le Scienze della Terra*).
- Content creator di alto profilo: sono autrice chiave dell'elaborazione del Brevetto Universale di meccanismi e processi che hanno portato alla formazione della prima cellula vivente (*PAT: 000911361815*). Al riguardo, è tuttora attivo in azienda il Segreto Tellurico e non posso svelarvi come ho fatto.
- Gestisco i cicli dell'acqua, del carbonio, del fosforo e dell'azoto.
- Promuovo i processi metabolici naturali (*fotosintesi, respirazione*).
- Ho lavorato presso la Via Lattea per oltre 4 miliardi di anni seguendo con dedizione ogni singolo compito affidatomi.

## Capacità e competenze

- Nonostante la mia notevole massa, sono in grado di danzare nello spazio come se fossi leggera come una piuma.
- Team working: ottima collaboratrice a stretto contatto con i partner delle orbite circostanti.
- Resilienza, flessibilità, adattabilità: non mi perdo d'animo di fronte a mutamenti imprevisti e catastrofi che si generano al mio interno.
- Problem solving e continuous learning di alto livello, come dimostra la mia storia basata sulla metamorfo-

si ed evoluzione costante.

- Capacità di spostamento di placche tettoniche e moti convettivi che permettono un continuo ricambio dei materiali superficiali.
- Abilità nel coordinamento multiscala dal microscopico al macroscopico, e viceversa: nessuna porzione del mio corpo è troppo piccola o troppo grande per la mia capacità di metterla in dialogo con altre parti di me.
- Ottima casa sia per forme di vita a breve mandato (*tempo determinato*) sia per continenti, oceani e altre forme a tempo indeterminato (*ma sottolineo che al mio domicilio tutto è sempre soggetto a possibili mutamenti*).
- Conosco perfettamente le seguenti lingue: rocciano, con specializzazione in silicatese; vegetalese, clorofilliano e non; accadueoese marinaresco, oceanico, anche nelle versioni iposodiche fluviali e laghesche; serpentese, ittichese, mammiferiano; oblak, irradiata soprattutto nella Via Lattea; lingue umane delle varie successioni di culture che ho ospitato. Ho memoria infatti anche di lingue estinte come latino e dinosauriano;

## Obiettivi

- Terra è pronta a portare le sue competenze in una nuova galassia per contribuire alla diversità e prosperità di un nuovo ambiente planetario.
- Espandere le mie esperienze in un nuovo ambiente galattico.
- Eventualmente, contribuire anche alla formazione di una nuova galassia
- Sono pronta per affrontare sfide cosmiche e abbracciare nuove opportunità di crescita e apprendimento.
- Mi piacerebbe spostarmi su una galassia ricca di corpi celesti: sono abituata a relazionarmi con diverse orbite e diverse influenze celesti, temo che se non lo facessi mi sentirei isolata e sola.
- Chiedo gentilmente se potete farmi sapere qualcosa in un tempo ragionevole, diciamo entro i prossimi 5 miliardi di anni.

## Referenze

- Si può fare affidamento sul giudizio del Sole, coordinatore in tutti questi eoni, e Luna, sottoposta che può confermare l'ottima attrazione.

## Riconoscimenti

- Multibillion Years Planet award.
- Medaglia d'oro al Pianeta più Blu .

## Hobby e interessi

- Modella per National Geographic.
- Creatrice di paesaggi e meraviglie naturali per viaggiatori e gruppi turistici.
- Collaboratrice chiave nell'impresa Energia Futura.
- Scultura site specific tramite erosione, eruzione, collisione.
- Collezione di meteoriti e reperti extraplanetari (*non uso metodi violenti di raccolta, mi servo solo della forza gravitazionale*).
- Sport: moto di rivoluzione e rotazione.
- Al di là del passare delle mode, amo sempre vestirmi a strati (*mi ispiro alla cipolla*).

Raccogli un fiore sulla Terra e muoverai la stella più distante.  
*Paul Dirac*



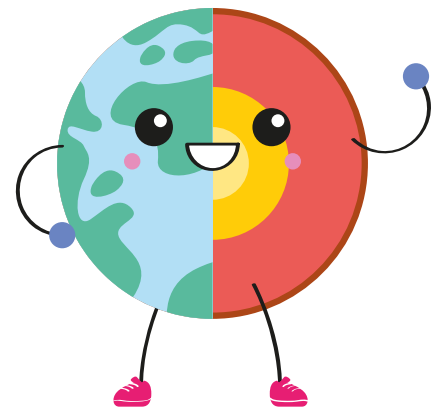
# La struttura interna della Terra

L'interno della Terra è prevalentemente inaccessibile. Solo 10 dei 6370 km del raggio terrestre sono direttamente raggiungibili, e anche in questo caso con non poca fatica.

I geoscientisti illustrano quali fonti e quali strumenti sono ad oggi a disposizione per poter investigare e conoscere le regioni del pianeta che sono sede dei maggiori processi geologici. Processi che contribuiscono alla formazione di vulcani, manifestazioni superficiali del magmatismo, alla crescita di nuova crosta oceanica, ad eventi parossistici come eruzioni vulcaniche e terremoti.

La conferenza di Patrizia Fumagalli e la lettura di alcuni brani di *Underland*<sup>14</sup> hanno caricato i partecipanti di suggestioni su ciò che sta dentro il pianeta, ed è così difficile da raggiungere. Abbiamo anche rievocato i libri di Jules Verne e ci sono stati attimi in cui l'atmosfera tra noi si è fatta sospesa e rarefatta: come se davvero stessi viaggiando là in fondo.

Gli autori si sono lasciati ispirare dal mistero che avvolge le viscere della Terra, i suoi movimenti, la sua creazione, imitandone i suoni, i colori e le suggestioni e le paure, inseguendo un desiderio di cura, dichiarando un chiaro legame di fratellanza fino a leggerne una delicata "confessione".



---

14 Citato nell'introduzione di R. Secchi.

# Strati

di **Emma Vagaggini**

Gli strati della Terra sono come fratelli tra di loro. Fratelli che si vogliono bene e stanno legati ma anche fratelli che litigano e si danno le spinte. Ognuno di questi fratelli ha i propri pensieri e problemi, ma il fratello minore <sup>15</sup> li aiuta sempre e li tiene insieme, senza lasciarne nessuno indietro. Ai fratelli-strati non piace molto il cielo e si nascondono sempre da lui, tendendo così a compattarsi.



**Strati**, acquarello di Alessandro Locati

---

15 Il nucleo terrestre.

## Nucleo

di **Eva Marchesan**

Ecco il nucleo, solido forte massiccio. Il centro di tutto, attorno c'è un liquido bollente che si mescola con tutto ma per gestirlo intorno ad esso si trova una crosta che avvolge tutto, come se fosse la copertina del mondo.

## Grammatica terrestre

di **Alessandra Amicarelli**

“Quitte la pierre!”

“Abbandona la pietra!”

*“Senza contare che qua i confini tra vita e non vita sono meno netti”.*

Pietre, crepacci, lave, zolle, greti, rocce, cime, tracce: scoprirò come articolare lemmi e particelle di una grammatica terrestre per solcare con l'immaginario i suoi strati più profondi: emergeranno tracce e memorie, forme e colori, suoni e onde che non posso prevedere né attualmente descrivere. Ma preguisto la scoperta, l'avventura, il viaggio ardito che mi è concesso intraprendere.

## La confessione della Terra

di **Emma Vagaggini**

Devo liberarmi. Non ce la faccio più. Ma non voglio. Non voglio distruggere tutto come sempre. Non voglio togliere la vita a qualcosa che non mi ha fatto niente. Però sono piena. Non posso rinviare qualcosa che non può essere rinviato oltre. Mi dispiace, mi dispiace tantissimo... se solo fosse una mia scelta non lo farei, ma non lo è. Ho cercato anche di avvertirli, ma non ci sono riuscita, soprattutto con le piante. Ora sono al limite. Sento che sta per uscire e io lo lascio fare, forse perché io sono solo uno sfondo, uno sfondo inutile. Ma io non sono solo uno sfondo! Perché non se ne accorgono?

## Fuoco

di **Mia Quattrocchi**

Io non esisto  
Mi è stato assegnato l'alto  
Non in questo contesto  
Paradossalmente  
Più mi accento più trovo calore  
Conseguenza  
Ma non motivo della mia esistenza  
Più mi accento più trovo il mio colore  
Il rosso  
L'azzurro, lontano che mi dà vita lo ricordo  
Evanescenza  
Nel mio percorso, tristemente inutile  
Incontro compagni  
Che spesso mi hanno aiutato a crescere  
Accelero  
Sempre di più  
Qualcosa mi conduce a sé  
Provo gelosia  
Dovrei essere io a farlo  
Non tu



**Fuoco**, acquarello A. Locati

## Jam session

di **Ioan Schrecklinger**

Man mano che scendevo il suono si faceva sempre più forte. Incuriosito mi fiondai verso quelle vibrazioni, sempre più giù: rotolai corsi saltai ed inciampai più volte finché non raggiunsi la fonte di quell'irresistibile richiamo. Era una jam session, appassionante come poche, la pressione dei musicisti era tangibile e lasciava trasparire una passione ardente per la loro arte (*la temperatura laggiù si faceva sempre più bollente*).

Inebriato da quelle sonorità, a malapena distinguevo il solido e ripetuto ritmo della batteria, che pulsava stabilmente... la liquida e morbida melodia del sassofono, che sembrava trasportarmi in un caldo abbraccio... le gassose e sfuggenti armonie del piano che parevano voler salire e montare sempre più su. Questi tre elementi erano per me inscindibili e si mescolavano fluidamente e irreversibilmente tra loro.

**Jam-session,**  
acquarello di Alessandro Locati



## Strati terrestri

di **Sophia Mancini**

Finalmente.

Sono dentro!

Fa caldissimo, il pavimento è lava e l'aria è irrespirabile, bollente.

Vedo una cosa...

Una Grande Sfera Grigia, è il nucleo.

Mi sta attirando, lo sento.

Ma aspetta, ora sto volando!!!

Wow.

## Nelle viscere della Terra

di **Alessandra Amicarelli**

Crrr rbbb RIB BIO crsssm

crobbolb bbb

ctac zac c c b r

ooooO DO sgui sguid

sd dr LI QUI DI

es se SE see SEI

TU tu

FINO A ak QUI

NO NON non MI non mi MUOVI

No

STO QUIIIII QUI STO NON

MI MUOVI NO PASSA SOPRA

SCIVOLA VAI PORTA Via

PELLE PERLE PRENDI PARTE

VAI ohoh STAI QUI

CHI? MOLTO SPESSO STAI

QUI TU TRA ME

TRAME mi MI TAI

traì DAI DAI DAI AHI!

Splof FREDDO SCENDO GIÙ

GIÀ DOVE BHO STOP

STO tom tom TOMBO

Oohh sccc SCI STO

STO RIA rie ARIE

Sto TOSTO tosto SECCO

Cram po ah! CRAMPO!

Cloc o OCCHIO CROLLO

SCIOLGO SCORRO SPACCO

Stump prr uff

aff aff AFFIORO

gluc cloc bloc

FON DO PIATTO

TONDO MASSO

LISCIO SCIOLTO

Ohh su SU PRE MO!



## Terra-biblioteca <sup>16</sup>

di **Ioan Schrecklinger**

Ancora faticavo a crederci. Ero riuscito a scavalcare la recinzione, aiutato da una corda, infiltrandomi nella zona limitrofa al vulcano. Davanti a me si ergeva, maestoso, un gigantesco edificio vulcanico. Deglutii per la paura. Cominciai a muovere i primi, timidi, passi che mi avrebbero portato in cima, ancora intontito dall'adrenalina che quel posto mi procurava. Sotto di me si era stratificato il magma delle scorse eruzioni. Ogni strato, ogni roccia raccontava una colata, un movimento che la lava aveva compiuto. Un gigantesco archivio naturale che certificava la dinamicità di quel fluido incandescente, una biblioteca che registrava e preservava quel momento, incidendolo nel terreno per sempre, o almeno fino alla prossima eruzione.

**Vulcano,**  
acquarello di Alessandro Locati

---

16. Il racconto è stato scritto seguendo l'indicazione di utilizzare tre parole pescate tra quelle proposte da tutti i partecipanti in seguito alle suggestioni ricevute durante il laboratorio. Le tre parole di Ioan sono: biblioteca, magma, infiltrare.

Il paradiso è sotto i nostri piedi, così come sulle nostre teste.  
*Henry David Thoreau*



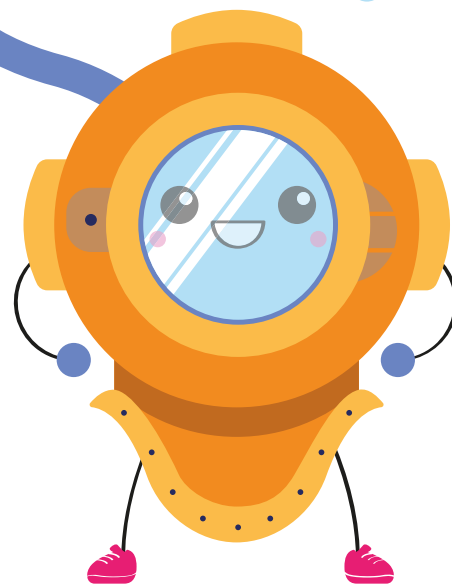
# L'Oceano

I sedimenti custoditi nei fondali oceanici conservano informazioni preziose di un tempo passato che aiutano i geoscientisti a seguire l'evoluzione verso i futuri cambiamenti climatici.

Cosa nascondono gli oceani, cosa raccontano, come raggiungiamo gli abissi profondi e come li studiamo.

L'acqua ricopre per il 70% della superficie terrestre: in questi racconti il pianeta Terra assume una colorazione blu, diventa il nostro "pianeta Acqua".

Le conferenze di Elisabetta Erba e Corrado Camera su fondali oceanici, acqua e cambiamenti climatici, l'introduzione al racconto *"Il sangue, il mare"* da *"Ti con zero"* di Italo Calvino e la figura retorica della personificazione sono stati i punti di partenza per la scrittura. Tutte le suggestioni raccolte hanno dilatato le nostre percezioni e forse ci hanno reso lo sguardo più liquido, intento a sentire i movimenti incessanti della massa liquida che trova la sua lontana eco evolutiva, come scrive Calvino, nel nostro sistema circolatorio.



## Io, Oceano...

di **Ambra D'Amico**

*(Rullo di tamburi) – GUERRA!!!*

*“Io, Oceano, imperatore dei Mari e re delle Acque immerse ed emerse, principe delle Nubi, signore delle Creature bagnate e asciutte, ch  a me tutte devono vita (e spesso anche morte)*

A CAUSA DELLA GUERRA SCATENATA DAL MONDO DI SOPRA AL GLORIOSO MONDO DI SOTTO, AI MIEI SUDDITI ORDINO QUANTO SEGUE:

- che i prodi Vulcani: Palinuro, Glabro, Alcione e Lametini, guidati dal valoroso Tamu sempre desto, si risvegliano dal sonno secolare e schierino piombo, zinco e rame, ossidi e idrossidi di ferro e manganese contro le armate nemiche dei crudeli principi fratelli: Poliuretano, Polietilene, Polistirene e Polipropilene, della terribile galassia della Plastica!*
- che le fanciulle Coccolite e i giovinetti Radiolari, sotto la protezione della fida nutrice Emiliana, indossino corazze di robusto cristallo carbonato e sian celati da nubi di soffice anidride, ch  la lor specie sia sempre sorvegliata!*
- che sia disposto un premio per chi catturi la crudel Strascicarete, temibile arma degli Umani, nemica giurata degli abissi, e sia rinchiusa nella profonda grotta Hranick  Propast ed ivi incatenata, di lava e di lapilli bombardata, e dalle rocce infine dilaniata.*

*Questo dispongo, a salvaguardia del Marino Mondo, che invincibili armi, e potenti guerrieri ha al suo comando; e chi lass  si duole per il nuovo terribile calore, rifletta che se guerra   dichiarata, ogni difesa   lecita e approvata. Gi  nel passato abbi  sperimentato come trattare chi ci ha provocato: il tempo nostro   lungo, noi non abbi  fretta, non forzateci i passi, o vi farem polpetta!”*

**La Dea del mare,**  
*acquarello di Alessandro Locati*



## Pietre d'acqua

di **Elisabetta Polo**

Serpenti d'acqua di limo di sabbia di fango. Che nei millenni si sono trasformati in pietra.

Dov'è ora, nella pietra, la memoria dell'acqua?

Anche questa pietra che tengo in mano, ruvida tagliente scagliosa appuntita, così diversa dai ciottoli di fiume levigati, anche lei ha la memoria dell'acqua?

E magari anche memoria di balene?

## L'Oceano e la nave

di **Elisabetta Polo**

La nave sta arrivando.

Io, l'oceano, sento di nuovo uno strano sfrigolio sulla pelle. Qualcosa che mi scivola sulla schiena. Uno sfrigolio che mi par di riconoscere.

L'ultima volta la nave si era fermata a lungo sulla mia nuca, zona cervicali, e col suo beccheggiare, le sue vibrazioni, mi aveva fatto un massaggio che devo dire non mi era dispiaciuto.

Cerco di capire cosa fa, cosa vuol fare, questa volta.

Non è facile.

Ma mi par di percepire vibrazioni buone, movimenti lenti che si scontrano e incontrano in modo armonioso con le onde del mio mare,

Mi fanno una carezza lieve, mi solleticano la pelle.

Anche loro, le mie onde, sembrano curiose di sapere, sbattono leggere contro la nave, ne saggiano la consistenza, ne fiutano l'odore.

Scrutano le schegge di sole che rimbalzano da questo corpo estraneo ma forse amico.

Forse anche la nave sta osservando me, le mie creature.

Come noi osserviamo lei.

Sento, sentiamo, anche dei suoni nuovi.

Al di là dei tanti rumori roboanti e ossessivi, martellanti, sentiamo a momenti suoni che non assomigliano a nulla di quanto incontrato finora.

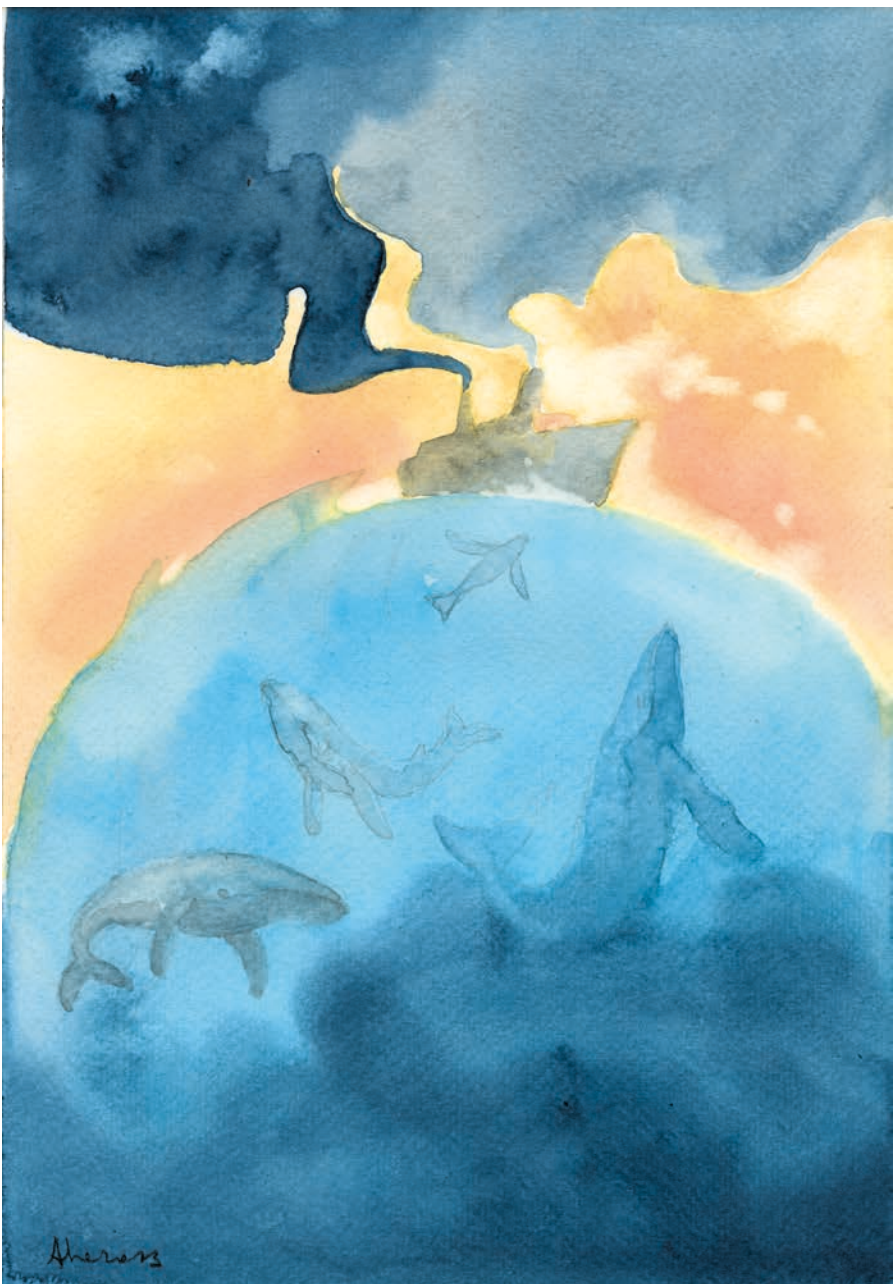
È come uno scroscio improvviso di pioggia. Ritmi irregolari che dicono allegria.

Ho chiesto alle mie balene, le più perspicaci nel mio regno a percepire e capire i linguaggi di mondi lontani.

Loro le chiamano “risate”, una cosa bella, dicono.

Che ci fa ben sperare.

*La Nave e l'Oceano,*  
acquarello di Alessandro Locati



# Onda di me stesso

di **Elisabetta Polo**

Io, l'oceano,  
nuoto dentro di me.  
Sono onda di me stesso.  
Mi volto, mi rivolto.  
Cento braccia, mille gambe, in continuo movimento,  
si intrecciano tra loro,  
creano correnti di calore, o di gelo.  
A volte sudo.  
A volte tremo dal freddo  
e devo muovermi veloce per riscaldarmi.  
Movimento vorticoso, di gioia inebriata e inebriante,  
la felicità dell'essere e dell'agire.  
Uno dei miei mille piedi sfiora per caso un nastro di calore,  
e lo insegue.  
La curiosità.  
Corrente sempre più calda,  
un calore che dice luce.  
E allora le mie cento braccia e le mille gambe spingono verso l'alto,  
nuotano a più non posso  
verso il fuori di me stesso.  
E qui mi stendo,  
mi abbandono,  
mi appoggio alle mie onde

e prendo fiato,  
finalmente,  
ammirando il cielo.  
Ma tra poco riprenderò,  
con grande gioia,  
e con l'irrequietezza di un oceano bambino,  
a voltarmi e rivoltarmi  
come un delfino.

## Moto d'acque

di **Elisabetta Polo**

Io, donna oceano, oggi sto proprio male...

Flatulenze, palle di fuoco che ballano nella mia pancia. Non so bene cosa succede ma sono tutta un fremito, un brivido, un tumulto. Quasi una nuova gravidanza, forse un nuovo io.

Brutto star male.

Ora arriveranno i soliti intrusi. I piccoli Frankenstein, che indagheranno, mi osserveranno a pezzi, magari mi bucheranno anche, per capire, e chissà se capiranno. Bello invece quando posso camminare leggera per il mio giardino, osservare le nuove creature, il vorticare lento del plancton, quasi fosse un nugolo di minuscole farfalle, spingermi veloce sulle praterie sterminate di alghe, godere dei mille colori, colori sempre diversi: qualche sfumatura, qualche disegno, qualche tessitura nuova, che finora non avevo ancora incontrato. Cerco di reagire, ho voglia di tornare regina di me stessa, di godere del mio star bene, di essere bella.

Mi massaggio la pancia, mi scuoto un pochino per ritrovare il ritmo. Piano piano, perché quando mi scuoto troppo arriva un maremoto. E un po' per volta mi risollevo, sfuggo agli intrusi, guarisco da sola. Mi guardo intorno, in una me rinnovata, libera nel mare, e ritrovo bellezza.

## L'inizio

di **Eva Marchesan**

Sentivo come se stessi cambiando, non ero più io, un'altra forma era entrata dentro di me ma non riuscivo ancora bene a capire le sue vere intenzioni. C'erano dei momenti in cui sentivo come se tutto intorno a me prendesse fuoco, in quella che tutti chiamavano terra vedevo solo milioni di fiamme cadere dal cielo, gli esseri che abitavano nei dintorni scappavano, si riunivano tra di loro in piccoli gruppi e rimanevano lì, ad aspettare, in attesa che tutto questo finisse.

Intorno a me si poteva vedere solo il nulla, una nebbia, che sembrava infinita oscurava tutto e tutti, decisi allora di incamminarmi senza sapere a cosa sarei andata incontro.

Ad un certo punto, dopo qualche ora di cammino iniziai a sentire una presenza intorno a me, aveva un suono molto strano, non lo conoscevo, allora decisi con molto coraggio di andare verso di lui.

Più mi avvicinavo più iniziavo a sentire la presenza sempre più forte, ma improvvisamente sotto di me iniziai a sentire molto freddo, il terreno era ghiacciato, quello che vedevo non sapevo descriverlo, in alcuni momenti era giallo molto intenso, quasi oro, in altri invece era come trasparente, con qualche sfumatura di verde che si poteva vedere solo all'ombra. Decisi di sfiorarlo, era una sensazione con non conoscevo, subito mi resi conto che tra me e lui c'era una forte connessione, mi sentivo completo, il mio vuoto era stato riempito da qualcosa che ancora non conoscevo e non sentivo mio. Notai subito che questo stano essere andava dove voleva o si faceva trasportare, a volte era calmo, quando mi sdraiavo su di esso sentivo che mi cullava, ma c'erano dei momenti in cui era come arrabbiato, molto agitato, sembrava come se mi spingesse lontano da lui, non voleva stare con me, ci rimanevo male, ma dopo poco ritornavamo insieme e mi sentivo di nuovo completo.

Io e questo essere, a cui in breve tempo diedi un nome, ci completavamo a vicenda, eravamo fatti per stare insieme.

Passarono gli anni ed io e Oceano diventavamo sempre più legati, non potevamo separarci mai, fino a quando, inaspettatamente io iniziai a non stare bene, sentivo continuamente dei forti dolori, tutto intorno a me era sfocato non riuscivo più a vedere, io come tutti stavo iniziando a invecchiare ma Oceano no, rimaneva sempre freddo, con i suoi stessi colori, non cambiava mai.

Un giorno d'estate, stanco dopo aver mangiato decisi di addormentarmi cullato da Oceano, ma non mi risvegliai più.





## In abisso

di **Sophia Mancini**

Ho sempre considerato l'oceano come un abisso interminabile, profondo e tenebroso, come se fosse una minaccia di morte.

Quando entrai per la prima volta in una grotta, mi accorsi che davvero all'interno era completamente buio, ma nel momento in cui mi immerso in acqua vidi un'altra realtà.

Come se sotto il traffico, le luci, le case della città ci fosse un mondo nuovo, un abisso infinito dove potersi lasciare andare e non tornare mai più.

**Underground,**  
acquarello di Alessandro Locati

Se ci si fermasse ad ascoltare il lavoro delle radici, chi riuscirebbe a dormire?  
*Fabrizio Caramagna*

# La Terra che cambia e si trasforma

Trasformazioni, metamorfosi, cambiamenti. La Terra vive da 4.5 miliardi di anni e da sempre le terre emerse danzano, cambiando forme, dimensioni disposizioni. Il tempo della Terra si affaccia nelle nostre vite, attimi veloci di un mondo in continuo divenire.

Siamo partiti dalla creazione della Terra così come viene descritta nelle *Metamorfosi* di Ovidio, poi siamo saltati alle parole e ai video che ci ha mostrato Patrizia Fumagalli <sup>17</sup> e ad alcuni spunti del testo di Fabrizio Berra <sup>18</sup> per cogliere il dato dell'impermanenza, della mutazione, della danza trasformativa che connota tutto ciò che sta nel e sul nostro Pianeta.



---

17. "An object at rest" di Seth Boyden (2015) <https://vimeo.com/126177413> "Mistero di rielaborazione antropocenica nel giardino di Caterina" di Cosimo Verga (2018) <https://www.sgi-ontherocks.it/N171/mistero-di-rielaborazione-antropocenica-nel-giardino-di-caterina.html>  
18. Citato nell'introduzione.

## La danza della Terra

di **Alessandra Amicarelli**

Danza lieto danza oggi danza adesso  
che la danza della Terra ci trasporta senza senso un po' qui un po' lì, un po' su un po' giù.  
Tutto quello che è stato non è più  
Tutto quello che è non sarà  
Qui la collina era mare poi deserto forse diventerà e la città certo sparirà  
Siamo emersi dalle zolle della zuppa primordiale e ci scioglieremo nel frullato universale  
Quindi danza, danza lieto, danza oggi, danza adesso.

## Tu sei <sup>19</sup>

di **Ioan Schrecklinger**

A  
TE  
CHE  
DURI,  
TERRA.  
MAGICA  
FORZA,  
VITA  
PER  
ME  
6



**Cuore-Terra**, acquarello di Alessandro Locati

---

19. *Tu sei* è un gioco letterario dedicato alla Terra, in cui ogni parola ha un numero di lettere crescente da uno ad un massimo di sei (1, 2, 3, 4, 5, 6), e poi decrescente in modo simmetrico (5, 4, 3, 2, 1)

# Ode a te

di **Ioan Schrecklinger**

Non anni

Non mesi

Non giorni

Ma ere

*(stabile sei sempre sarai) [sussurrato, monotono]*

Non carne

Non linfa

Non vento

Ma roccia

*(stabile sei sempre sarai) [sussurrato, monotono]*

Non centinaia

Non decine

Non unità

Ma migliaia di km

*(stabile sei sempre sarai) [sussurrato, monotono]*

Troppo longeva

Troppo ignota

Troppo estesa

Per definirti

*(stabile sei sempre sarai) [sussurrato, monotono]*

Troppo affascinante

Troppo preziosa

Troppo essenziale

Per non apprezzarti

*(Stabile.....*

*Sei.....*

*Sempre.....*

*Sarai.....) [sussurrato, lento]*

## Dove sono?

di **Elisabetta Polo**

Sono una donna e sto scappando,  
da secoli, mi sembra,  
e ormai non so più da cosa.  
Cammino nel deserto.  
Montagne Rocciose.  
Non so più orientarmi,  
mi perdo.  
Ho sete,  
da troppi giorni.  
Deliro, sogno, ....  
Il mio corpo si consuma,  
si perde,  
diventa sabbia,  
sono anch'io parte del deserto.  
Un vortice di vento mi solleva,  
con un mare di sabbia,

mi fa sentire libera nell'aria,  
da quanto tempo non mi succedeva,  
e mi trasporta  
al di sopra delle terre e dei mari.  
Dove sono ora?  
Forse il Sahara.  
Respiro profumi di spezie,  
colori mai visti  
il marrone cangiante delle dune.  
Un tè nel deserto, una tenda.  
Nuovi volti.  
Chissà.

## Tascabile

di **Elisabetta Polo**

Accarezzo il sasso che ho in tasca.  
Lo tengo con me ormai da tanto tempo,  
un piccolo ciottolo con striature particolari,  
quasi il disegno di un viso.

Un po' come porto con me,  
per tutto l'inverno,  
una castagna matta.  
Contro il raffreddore.

Il mio sasso mi fa compagnia,  
mi piace rigirarmelo tra le dita  
mentre cammino.

Mi racconta storie.

Storie!  
Quante storie potrà mai raccontarmi?  
Storie infinite.  
Da tempi e luoghi vicini e lontani.

Ultima storia,  
il suo lungo viaggio in un fiume.  
Fino a diventare così liscio e tondo.  
Così bello da accarezzare.



**Giacomo curioso,**  
acquarello di Alessandro Locati



## Distese di sassi

di **Elisabetta Polo**

Ai miei piedi, distese di sassi disegnano isole nelle stanze della mia reggia.  
Sassi di tanti colori, arabeschi nelle mille variazioni dei grigi, e forme e consistenze le più diverse.  
Me li hanno portati, su ordinazione, mercanti dall'Africa, dall'Oriente, dal profondo nord, fin dal mondo delle Alci.  
Sorriscono, loro, i mercanti, per questo commercio bizzarro. Ridono della mia ingenuità, per i tanti assurdi costi che ho sostenuto per averli.  
Poveri sassi li chiamano loro, ma loro non sanno quanti racconti mi portano questi poveri sassi da luoghi che non ho mai visto, racconti che riempiranno di vita la mia solitaria vecchiaia.

## La creazione del mondo

di **Giacomo Scavone**

Non c'è niente, solo l'abisso.  
Voglio qualcosa da fare.  
Ho un'idea, la "pizza".  
Ma dove la posso mettere.  
Creerò un posto, lo chiamerò universo, e inserirò al suo interno "Terra".  
Poi serve qualcuno che faccia la pizza, per questo scopo ho creato l'uomo.  
Sulla Terra metterò gli animali per la mozzarella, e le piante per il sugo, per l'impasto e per sfamare gli animali.  
Per gli utensili creerò i metalli e per i forni la pizza.  
E dopo tutto ciò posso godermi la mia opera.

# Terra! - L'avventura di un trilobita

di **Ambra D'Amico**

Fluttuo

Galleggio

Nuoto

Giravolto...

...Sbatto!

Sotto o sopra?... Sopra!

Gratticchio

Strofino

Struscio

Arrampico...

...Ansimo!

Dentro o fuori?... Fuori!

Peso

Contrappeso

Piego

Salto...

...Cado!

Non pesto o pesto?... Pesto!

Sniffo

Snaso

Lappo

Inghiotto...

...Sputo!

Non mangio o mangio?... Mangio!

Graffio

Scrosto

Raspo

Strappo

Sbreccio

Scasso

Spacco

Sbucherello...

Non m'infratto o m'infratto?...

...M'infratto!

E ho detto tutto.

*(Continua...)*

# Piccolissimamente

22 aprile 2050

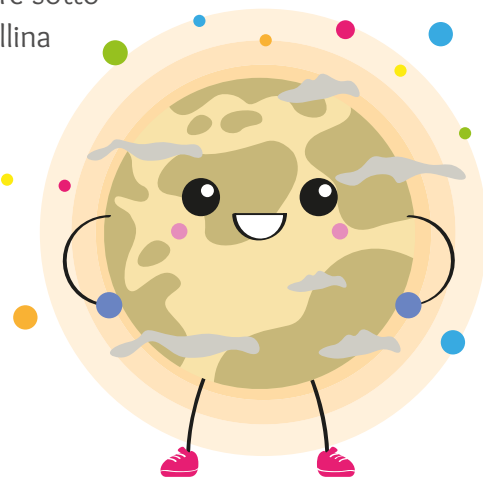
Caro diario, oggi è un giorno speciale.

Da quando esisto la Terra ha compiuto ben 9 giri attorno al Sole. Sento che sto crescendo, sono più alto, più forte, le aste degli occhiali da sole mi comprimono le tempie. Oggi è proprio una bella giornata, sento come se anche la Terra sia felice. Il cielo è limpido, il mare di un colore blu intenso che verso la riva diventa sempre più verde, a tratti marrone.

Vorrei farmi un bagno ma le acque sono contaminate dai rifiuti, come già saprai. In questo momento sto andando in spiaggia per godermi l'ultimo giorno di vacanza, sai qui le vacanze estive iniziano molto prima di trent'anni fa e finiscono intorno al mese di giugno. A luglio dobbiamo tornare a rinchiuderci nelle nostre case iper-refrigerate e chissà quando potrò ammirare di nuovo l'enorme distesa di sabbia e acqua. In quel periodo sembra di respirare l'aria direttamente dal nucleo della Terra! Anche adesso, la sabbia scotta, il Sole è accecante, i piedi bruciano, tuttavia non posso tirarmi indietro, sono un bambino troppo determinato. Mi siedo all'ombra di uno degli alberi di plastica di nuova costruzione e subito mi raggiunge una folata di aria fresca e respirabile proveniente proprio dal tronco della pianta. Che gran bella invenzione! Mi domando come facevano tanti anni fa senza gli alberi di plastica. Secondo te, caro diario, se fossero stati sempre sotto al sole, gli uomini non si sarebbero scottati come le uova di gallina artificiale in padella?

Che mondo strano doveva essere...

Caro diario, tu non puoi immaginare cosa è successo oggi. Improvvisamente ho sentito un piccolo dente da latte che dondolava nella mia bocca e automaticamente le mie mani piccole e tozze hanno tentato di staccarlo. Ecco, ce l'ho fatta! Nella mano destra mi restano un po' di sangue e quel piccolo sassolino bianco. Mi domando quale differenza ci sia tra il mio dente e un granello di sabbia. Entrambi sono



fatti di atomi e magari... anche la sabbia contiene fosforo? I miei occhi passano in rassegna ogni dettaglio della riva, e la mia pupilla nera come il cratere di un vulcano si sofferma con curiosità sui minuscoli granelli che compongono la distesa dorata. Sono milioni, forse miliardi, impossibili da calcolare, nessuno esattamente uguale all'altro. Nel microscopico, forse esistono davvero i segreti che si celano nel mondo macroscopico del nostro cosmo? Vorrei poter ascoltare le loro storie di quando erano altrove, in altre forme.

Proprio mentre sto per alzare lo sguardo verso il mare... ecco che i granelli di sabbia iniziarono a muoversi, a vibrare quasi impercettibilmente.

Penso che sia solo a causa del vento che sospinge la sabbia lungo la spiaggia. In ogni caso la mia curiosità ha sempre la meglio sui ragionamenti, e in men che non si dica mi ritrovo quasi col naso schiacciato giù, a guardare da vicinissimo. I granelli sembrano pulsare con un'energia propria. Sento una voce sussurrare nel vento, un sussurro appena udibile che mi chiama, che mi invita a chiudere gli occhi.

In quel momento apparve nella mia mente un ricordo, la mia maestra che chiede alla classe: "Se poteste diventare minuscoli come delle formiche, dove andreste?". Poi riapro gli occhi e il mio cuore inizia a battere con un ritmo diverso. La spiaggia non c'è più, al suo posto c'è una

città colorata e caotica. Non riesco a distinguere i contorni delle figure che si muovono intorno a me, mi saranno caduti gli occhiali, penso. Mi chino, li trovo e con un gesto veloce li ripongo sul naso. Mi guardo intorno incredulo mentre i granelli iniziano a prendere forma, a trasformarsi in sagome variegata. Alcuni sono rossi, altri gialli, ce ne sono a strisce e a pois. Sono tutti diversi fra loro e tutti mi fissano, tanto curiosi quanto me. Un granello si avvicina e tenta di parlarmi nell'orecchio per sovrastare i suoni intorno a noi. Tento di fargli capire che non conosco la sua lingua ma lui insiste, allora mi fermo e lo ascolto. In realtà posso capire cosa dice. Mi inizia a raccontare la sua lunghissima storia, altro che i miei nove anni di vita! Il tempo di cui mi parla è così profondo da confondere la mente!

Mi dice che molto tempo fa questa spiaggia non esisteva, era una enorme foresta ricca di animali ormai estinti. Lui però non c'era, si trovava in un luogo buio e molto caldo sotto il mantello della madre Terra. Un giorno il magma in risalita lo condusse verso la crosta terrestre fino a fargli raggiungere la superficie. In quel periodo lui era parte di una vera e propria roccia, e non era sola. Le alte temperature le avevano fatto stringere intima amicizia con altre rocce conosciute lungo il cammino verso la superficie. Quando emersero, non fecero neanche in

tempo a godersi a pieno la luce del sole e a sentire il tocco della pioggia, che si invertì la direzione del loro movimento e vennero sospinte nel terreno fangoso della vecchia foresta. Questo avvenne con una lentezza inesorabile. Quando ricominciò a piovere intensamente, non sapendo nuotare furono costrette a rimanere per tempo immemore nelle profondità nel lago appena formatosi. A questo punto il granello e i suoi amici si erano addormentati, molto stanchi dopo il lungo viaggio. Quando il granello di quarzo riaprì gli occhi, i suoi amici non erano più al suo fianco, anche la foresta era sparita. Al suo posto c'era una grande valle, un territorio affollato di ciottoli come lui. Era diventato piccolo, si sentiva... insignificante! Si riaddormentò. Anni dopo si risvegliò proprio su questa spiaggia. Non era più una roccia ma un granello ormai minuto, incredibilmente leggero. La vita si fece più movimentata, i bambini che passavano lo raccoglievano insieme a milioni di altri per formare dei castelli di sabbia, lo coinvolgevano in tutti i loro giochi. Dalla cima di queste costruzioni il granello poteva ammirare le montagne che gli portavano ricordi del suo lontanissimo passato.

All'improvviso sentii una forte vertigine che mi fece vacillare. La mia spina dorsale sembrava esplodere, era come se il mondo intorno a me stesse ruotando rapidamente. Chiusi gli occhi cercando di stabilizzare il mio equilibrio. Quando li riaprii mi ritrovai sulla spiaggia, circondato da granelli di sabbia che scintillavano alla luce del Sole. La città e le straordinarie creature che avevo incontrato erano scomparse senza lasciare traccia, o meglio, si erano miniaturizzate di nuovo, mi si presentavano nella loro versione abituale.

Rimasi immobile per un momento con il cuore che batteva forte per l'emozione dell'avventura appena vissuta. Mi sentivo come se avessi scoperto un mondo intero dentro il microscopio, un universo che si celava sotto i nostri piedi. Per qualche istante mi sentii vivo in ogni cellula del corpo, come se fossi punzecchiato da mille aghi rivitalizzanti.

Caro diario, è andata proprio così e non credo di aver sognato. Un giorno forse troverò il coraggio di raccontarlo a qualche umano?



Non ci sono passeggeri sulla nave spaziale Terra. Siamo tutti parte dell'equipaggio.  
*Marshall McLuhan*

# Dalla parte dei partecipanti

Ambra D'Amico, professione teatrante, ha partecipato attivamente al corso e laboratorio di scrittura creativa dedicato al pianeta Terra. Condividiamo le sue suggestioni che crediamo contribuiscano significativamente e completino la presentazione del progetto.

di **Ambra D'Amico**

Da allieva, come ho utilizzato la mia competenza? Scrivendo creativamente a partire dai materiali proposti immaginandone una lettura ad alta voce in uno spazio condiviso.

Premetto che scoprire la mia crassa ignoranza degli argomenti in campo è stato un salutare schiaffone al mio ego... Detto ciò, tema e materiali connessi sono stati tutti INTERESSANTISSIMI, e sicuramente farei un paio di incontri bis e tris.

Senz'altro nel mio caso la direzione è stata il gioco immaginativo/verbale. Le immagini, i testi, i racconti diretti degli esperti erano densi di spunti per attingere a un immaginario di scrittura teatrale: le suggestioni scaturite dai libri illustrati sulle cosmogonie primitive (*prestatì dalla biblioteca*), che aprono a un immaginario fantastico e fantascientifico, i racconti sull'esperienza di esplorazione suboceanica, le mappe dei luoghi arcaici, sono contesti ricchissimi di stimoli per intrecciare relazioni di elementi scientifici con la loro personificazione in soggetti vivi e agenti in una storia da raccontare in scrittura e voce.

Inizialmente ci è voluto uno sforzo di attenzione per individuare, tra le tante informazioni/visioni, un soggetto narrativo che restasse nel merito focale dei materiali proposti volta per volta, per non perdersi in un gioco generico, ma poi non è stato difficile costruire racconti usando la rima, l'assonanza, lo scherzo verbale e il dialogo tra gli elementi. Alla base dello stile c'è stato un approccio al mondo del linguaggio per l'infanzia, dove contano di più immagini e azioni che non considerazioni e impressioni interiori; mi hanno guidato molto lo stile di Rodari e Buzzati con la loro ironia.



Vorrei segnalare tre esempi di come ha funzionato la relazione suggestione/composizione.

**1** - Scrivi un racconto scegliendo un'immagine dal libro "Le Terre Immaginate".

I Minangkabaus

L'immagine del disegno: un pesce sostiene sulla schiena un uovo che a sua volta sostiene un bufalo che sostiene la Terra. Guardo le figure: sì, conosco il senso allegorico profondo di quella composizione, ma la cosa che mi attrae è soprattutto il lato divertente e surreale. Dunque, se in natura tutti gli elementi vivono un rapporto di continuo movimento, che a volte diventa conflitto... faccio di questa composizione una riunione di condominio in rima, dove alla fine l'amministratore invita tutti a considerare che, rimanendo ciascuno nell'autoreferenzialità della propria funzione, si perde di vista il problema principale. È una scrittura che necessita delle immagini visive, vuole creare una relazione tra immagine e "personaggio", a partire dalla bizzarria delle loro collocazioni. L'uso della rima è elemento ritmico/musicale determinante per il tipo di gioco.

**2** - Ciascuno scrive su un biglietto tre parole, nate da suggestioni dai materiali letti e mostrati. I biglietti vengono mescolati, ciascuno ne pesca uno a caso e scrive una breve storia inserendo quelle parole.

Le parole del biglietto pescato da me sono: Convergenza evolutiva-Casualità-Efficienza.

Le tre parole appartengono a un linguaggio razionale, logico, potenzialmente aziendale.

Scrivo il compito in forma di dialogo: due personaggi, in posizione gerarchica; uno fa domande, l'altro risponde con toni ultimativi. Penso a Pinter, ai suoi personaggi e alla sua scrittura sui conflitti della contemporaneità.

**3** - Suggestioni da un filmato d'animazione sul viaggio di una pietra e da un video sul trilobite ritrovato nel ciottolo di un cortile milanese.

Del primo filmato mi piace molto la personificazione della pietra e l'efficace semplicità della sequenza. Il secondo video mi dà lo spunto in relazione al primo: il viaggio di un trilobite nella conquista della vita terrena. L'idea è di scrivere solo azioni (*l'elemento alla base del lavoro teatrale*); anche qui la scelta delle parole segue un andamento ritmico e assonante, la diversa densità delle parole scelte (*nell'acqua, sullo scoglio, sulla terra*), lette ad alta voce, vogliono dare l'immagine sonora dei diversi materiali con cui la creatura deve fare i conti, prima di infrattarsi definitivamente nel ciottolo.



# Appendice

## Piccoli partecipanti crescono

Ospitiamo alcuni scritti nati contemporaneamente a I Racconti della Terra, per contaminazione di idee e prossimità di temi. Le due classi quarte della scuola primaria Kennedy di Bresso hanno svolto laboratori di teatro e scrittura creativa con Roberta Secchi nell'ambito del Progetto MUS-E della Fondazione Mus-e Italia ETS, grazie al contributo locale di Fondazione Zoè. Il tema su cui hanno lavorato le classi è intimamente legato allo studio e alla vicinanza con gli elementi del nostro Pianeta: si è trattato infatti di creare Corpi Immaginari, giocando a pensare di trasformarsi in materiali ed elementi naturali. Bambine e bambini vivono con maggiore intensità degli adulti la contiguità tra regni naturali e vedono ogni cosa come 'viva', per questo sono maestri di creatività e fonte di ispirazione per noi adulti. Con questa loro dote hanno 'sognato' le possibili transizioni tra regni animali, vegetali e minerali che sono alla base degli antichi miti metamorfici. Negli scritti che vi presentiamo si cimentano proprio con le presenze più antiche, le rocce.

## Se fossi roccia, sarei

**Anthony** 

... una roccia rossa in fondo all'Oceano Pacifico, e vorrei essere liscia.

**Gabriele F.** 

... una roccia nera nella Savana. Vorrei essere dura e piccola sopra la schiena di un leone che mi trasporta in tutto il continente africano. Poi scenderei dalla schiena e mi butterei nel mare e andrei fino in fondo, per vedere il megalodonte.

## Christian

... una roccia bianca nel mare di Sardegna, ma anche un pezzo di meteorite nello spazio. E vorrei schiantarmi contro uno shuttle spaziale e vorrei vederlo da dentro prima di quando sarò grande E vorrei schiantarmi contro tutti i pianeti, anche il Sole e la Luna e Plutone, e vorrei andare alla ricerca di Alieni.

## Tamu

... una roccia lavica color verde giada, al centro del tetto di un tempio shaolin.

## Gabriele C.

... una roccia gialla nell'Oceano Atlantico, dove passano i grandi pesci. Sarei molto grande e mi lancerei sui pesci per proteggere i miei parenti. Poi mangerei i pesci, ovviamente, e poi dormirei.

## Fatima

... una roccia color oro sfumato, in paradiso, così posso vedere le persone che sono nell'inferno e vedere anche Dio e i profeti, per salutarli e godermi il divertimento in paradiso.

## Laura

... una roccia color rosso acceso, così mi mimetizzo con i coralli, in mezzo all'Oceano Indiano, dove ci sono molti pesci. Giucherei con i pesci a nascondino e farei finta di essere un castello per le principesse-pesci. Giucherei per quasi tutto il giorno. Solo il lunedì studierei con i miei amici pesci, perché lì la scuola è solo il lunedì.

## Marija

... una roccia color giallo sfumato e con un pizzico di blu zaffiro, nel Mar Morto. E starei anche in paradiso per vedere mio nonno che non ho mai conosciuto e mia zia. Sarei grande e liscia e come amici vorrei i pesci e pure i granchi.

## Mariangel

... una roccia color argento, su una collina.

## Selena

... una roccia di colore viola, e sarei sulla riva del mare con gli altri sassi. Sarei una roccia piccola, così i pesci mi passerebbero sopra.

## Alice

... una roccia un po' bianca e un po' grigia, nell'acqua bassa di una spiaggetta in Puglia, dove vado sempre, dove passano pesci colorati che mangiano le molliche di pane. Quasi dimenticavo, vorrei essere anche con dei buchi per ospitare pesci, paguri e granchi insieme a lumache marine, ma quelle le vedo solamente, e anche altri animali, alghe e coralli.

## Haniel

... sarei una roccia color zaffiro, dentro a un castello abbandonato. Sarei di forma piccola e nascosta, per essere impossibile da ritrovare. Cambierei forma ogni tre per tre per vedere com'è essere diversi, e vorrei rivedere la mia piccola sorellina o fratellino.

## Riccardo

... una roccia di colore rosso, in paradiso. Sarei grandissimo ma allo stesso tempo piccolissimo, con puntini neri e tante collinette piccole piccole piccole ma grandi come il mondo.

## Matteo C.

... una roccia di colore blu e nero, sul fondo dell'Oceano Atlantico. Quando ci sono gli tsunami verrei a cavalcarli, però raramente. Ah, vorrei essere appuntita e grande, e vorrei vedere il Titanic e l'Estonia, il Triangolo delle Bermuda e gli squali.

### Matteo G.

... vorrei essere di colore verde smeraldo, con un po' di rosso sangue chiaro, con dell'azzurro diamante. E vorrei essere nella Fossa delle Marianne ed essere liscia e calda per far appoggiare i pesci su di me.

### Andrea (insegnante)

... una roccia gialla e verde, vicino a un ruscello, con un ramo su di me, al fresco e con un po' di sole.

### Patrizia (insegnante)

... una enorme roccia verde molto levigata, sulle rive del Mar Mediterraneo, un mare pulito, pieno di sole, e a tratti sarei bagnata dalle onde. Mi piacerebbe che tutti i bambini mi notassero e potessero sedersi su di me mentre giocano con l'acqua.

### Antonella (volontaria Fondazione Zoè)

... una roccia color argento brillante, una roccia altissima che arriva in cielo. E vorrei essere il piedistallo di un faro così da illuminare e abbracciare tutto il mondo.

### Luisa (volontaria Fondazione Zoè)

... di colore azzurro. Sarei in riva al mare per proteggere la Terra dai maremoti e poter salvare tutti gli abitanti della Terra, comprese fauna e flora.



# Autori

**Adam Hussein** - Terzo anno Liceo

**Alessandra Amicarelli** - Marionettista

**Alessandra Cosenza** - Terzo anno Liceo

**Ambra D'Amico** - Teatrante

**Caterina Morandi** - Terzo anno Liceo

**Elisabetta Polo** - Narratrice

**Emma Vagaggini** - Terza media

**Erika Perego** - Terzo anno Liceo

**Eva Marchesan** - Seconda media

**Federico Lecchi** - Terzo anno Liceo

**Gaia Zamproni** - Terzo anno Liceo

**Giacomo Scavone** - Seconda media

**Giulia Porta Scarta** - Terzo anno Liceo

**Ioan Schrecklinger** - Quinta superiore

**Leonardo Villa** - Terzo anno Liceo

**Lorenzo Follia** - Terzo anno Liceo

**Lorenzo Galimberti** - Terzo anno Liceo

**Luca Colombo** - Terzo anno Liceo

**Martina De Ceglie** - Terzo anno Liceo

**Martina Perciante** - Terzo anno Liceo

**Mattia Caletti** - Terzo anno Liceo

**Mia Quattrocchi** - Quinta superiore

**Riccardo Pastorelli** - Terzo anno Liceo

**Sara Germinario** - Terzo anno Liceo

**Simone Stellacci** - Terzo anno Liceo

**Sophia Mancini** - Seconda media

**Tommaso Restelli** - Terzo anno Liceo

# Indice

<b>I Racconti della Terra</b>	<b>1</b>	Terra-biblioteca	37
Corso e laboratorio di scrittura creativa dedicato al pianeta Terra	1	<b>L'Oceano</b>	<b>39</b>
TelluricaMente parlando...	4	Io, Oceano...	40
Seconda edizione	11	Pietre d'acqua	42
<b>Liberiamo la fantasia per trovare le parole della Terra</b>	<b>13</b>	L'Oceano e la nave	42
Acrostici	13	Onda di me stesso	44
Geo-acrostici - Terra, come ti chiamo?	14	Moto d'acque	45
Odi alla Terra ( <i>formula 1 2 3 4 5 4 3 2 1</i> )	16	L'inizio	46
HAIKU, diciassette sillabe per raccontare la Terra	19	In abisso	47
<b>Le Terre immaginate</b>	<b>21</b>	<b>La Terra che cambia e si trasforma</b>	<b>49</b>
Terra immaginata dei Minangkabaus	22	La danza della Terra	50
Equilibrio impossibile	23	Tu sei	50
In equilibrio sul nulla	23	Ode a te	51
Terra - cioto la	23	Dove sono?	52
<b>Curriculum della Terra</b>	<b>25</b>	Tascabile	53
<b>La struttura interna della Terra</b>	<b>31</b>	Distese di sassi	55
Strati	32	La creazione del mondo	55
Nucleo	33	Terra! - L'avventura di un trilobita	56
Grammatica terrestre	33	<b>Piccolissimamente</b>	<b>57</b>
La confessione della Terra	33	<b>Dalla parte dei partecipanti</b>	<b>61</b>
Fuoco	34	<b>Appendice</b>	<b>63</b>
Jam session	35	Piccoli partecipanti crescono	63
Strati terrestri	36	Se fossi roccia, sarei...	63
Nelle viscere della Terra	36	<b>Autori</b>	<b>67</b>



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI MILANO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE  
DELLA TERRA "ARDITO DESIO"



Piano Nazionale  
Lauree Scientifiche

## Con il patrocinio di

PATROCINIO  
Municipio 9



## Gli organizzatori



**Patrizia Fumagalli**

Geoscientista del Dipartimento di Scienze della Terra "A. Desio", Unimi. Esperta in processi geologici profondi e geomateriali



**Elisabetta Erba**

Geoscientista del Dipartimento di Scienze della Terra "A. Desio", Unimi. Esperta in micropaleontologia marina



**Corrado Camera**

Geoscientista del Dipartimento di Scienze della Terra "A. Desio", Unimi. Esperto in risorse idriche e dissesti in ambiente montano



**Roberta Secchi**

Laureata in Belle Arti, coltiva la pedagogia della scrittura creativa e dell'espressione corporea e vocale per i gruppi e per le persone



**Alessandro Locati**

Acquarellista, Illustratore e autore di graphic novel (*Shockdom*, *Feltrinelli*)



**Francesca Rendano**

Libraia, esperta in narrazione e promotrice di gruppi di lettura per bambini e ragazzi



# I RACCONTI DELLA TERRA

A cura di:

**Patrizia Fumagalli**

*Università degli Studi di Milano*

**Roberta Secchi**

*esperta di scrittura creativa di gruppo*

Con la partecipazione di

**Alessandro Locati**

*illustratore ed autore di graphic novel*